

IVLIA DERTONA

GIUGNO

MCMXV



BOLLETTINO TRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ STORICA
TORTONESE

FASCICOLO XLVI

P. P. LUGANO — I Primordi dell' Abbazia cister-
ciense di Rivalta Scrivia.

M. PANIZZARDI — Savignone (ode).

RECENSIONI - NOTIZIE.

TORTONA
Tipografia Adriano Rossi
1915

SOCIETÀ PER GLI STUDI DI STORIA, ECONOMIA ED ARTE
NEL TORTONESE

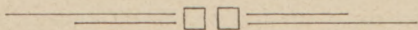
Quota annua L. 10 - Per le Signore L. 5 - Sede presso l' Istituto Tortonese.

ELENCO DEI SOCI

(A tutti i soci si fa viva preghiera di far conoscere il Bollettino
e di procurare almeno un nuovo aderente.)

Ajraldi Avv. Celidonia . . .	Torino	Cereti Cav. Avv. F. Cons. . .	Cassazione Palermo
Ajmonino Olimpia . . .	Tortona	<i>Cerati Devers Maria</i> . . .	Tortona
Aldini Dott. Rinaldo . . .	id.	<i>Cesarani Prof. Edvige</i> . . .	Alessandria
Anfossi Lorenzo . . .	id.	Cesarani Dott. Alberto . . .	Alessandria
Anfossi Dott. Not. Francesco	id.	Codevilla Dott. Guido . . .	Tortona
Angeleri Alessandro . . .	id.	Colombo Cav. Avv. Carlo . . .	Sale
Artana D. Giuseppe Arcip. . .	Sarezzano	<i>Corana Rahele</i> . . .	Villalvernia
Artom Achille Uff. Postale . .	Bordighera	Costa Avv. Fausto . . .	Milano
Arzano Cav. Magg. Arist. 82 Fan.	Roma	Croce Avv. Tommaso . . .	Genova
<i>Arzano Giuseppina</i> . . .	id.	Davico Cav. Claudio . . .	Tortona
Bajardi Cav. Magg. Luigi . . .	Cereto Grue	Fiamberti Ing. Enrico . . .	Tortona
Bajardi Cav. Prof. Daniele . . .	Torino	Fiamberti Ludovico . . .	id.
Barengi Cav. Magg. Luigi . . .	Milano	Figarolo Tarino di Groppe- lo Conte Bonifacio . . .	Alessandria
<i>Barengi Caterina</i> (Ditta) . . .	Tortona	Fjssore Ing. Battista . . .	Torino
Barrett Cav. Camillo . . .	id.	Forni Prof. Rag. Filippo . . .	Tortona
Bellagamba Fausto . . .	id.	<i>Fossati Angiolina insegnante</i> . .	id.
Bellone Alessandro . . .	id.	Gambarotta Cav. Avv. Francesco	id.
Berri Dottor Luigi . . .	Genova	Garbelli Cav. Mag. Pietro 4. Bers.	Torino
Berri Avv. Antonio . . .	Torino	Gatti Ambrogio, pubblicista . . .	Tortona
Bertarelli On. Comm. Avv. Pietro	Roma	Gatti Cav. Magg. Pietro (Vho)	id.
Bianchi Pietro (Terme) . . .	Rivanazzano	Girollo Martino Banchiere . . .	id.
<i>Bidone Baiardi Maria</i> . . .	Tortona	Giacomini Tommaso Ric. Reg. . .	id.
Bidone Stefano . . .	Sarezzano	<i>Giacomini Lucia</i> . . .	Sale
Bogliolo Ing. Rodolfo . . .	Genova	Giani Avv. Calisto . . .	Genova
Bonadeo Cav. Ing. Camillo . . .	Tortona	<i>Guasone Canth Caterina</i> . . .	Tortona
Bottaro Comm. Avv. Giov. Min. Fin.	Roma	Guazzone Cav. Giuseppe . . .	Torino
Callatrone Prof. Rag. Alberto . .	Tortona	Guidobono Cavalchini Garofoli Batone Cav. Uff. Alessandro	Tortona
Callatrone Prof. Giuseppe . . .	Scranton (Pensilvania)	<i>Guidobono Cavalchini Garofoli</i> Baron. Luisa nata Provana di Collegno . . .	Tortona
Campora Cav. Bartolomeo . . .	Capriata d'Orba	Invernizio Francesco . . .	id.
Canegallo Federico . . .	Tortona	Leardi Conte Magg. Biagio . . .	Tortona
Cantù Avv. Giuseppe . . .	id.	<i>Leardi Bellingeri Donna Faustina</i>	id.
Capra Rag. Vittorio . . .	id.	Legè Canonico D. Vincenzo . . .	Tortona
Carbone Dott. Aurelio . . .	id.	Loescher Ermanno e C. [Ditta]	Roma
Carbone Eugenio . . .	Carbonara S.	<i>Lugano Fiamberti Luigina</i> . . .	Tortona
Carbone Cav. Dott. Fausto . . .	Tortona	Lugano Pier Luigi fu Pietro . . .	id.
Centurione Scotto S.E. Princ. Giulio	Casteln. S.		

BOLLETTINO della SOCIETÀ per gli STUDI
di STORIA, d'ECONOMIA, e d'ARTE
nel TORTONESE



SOMMARIO DEL FASCICOLO XLVI



P. P. LUGANO — I Primordi dell' Abbazia cisterciense di Rivalta Scrivia.

M. PANIZZARDI — Savignone (ode).

RECENSIONI - NOTIZIE.



TORTONA
Tipografia Adriano Rossi
1915

AVVERTENZE

Il Bollettino è trimestrale. Abbonamento annuo L. 10 Un fascicolo L. 3. Ai soci è inviato gratis. Ogni biennio vien dato un indice. Si dà recensione di tutte le opere inviate alla Direzione con particolar riguardo a quelle interessanti il Tortonese o d' autori Tortonesi.

DIREZIONE: Maggiore A. Arzano, 92^o Fanteria
Roma

La Tipografia Adriano Rossi è autorizzata a riscuotere le quote sociali.

SOMMARIO DEI FASCICOLI GIÀ PUBBLICATI

VOLUME VI

- XL I - Un decennio di Vita.
A. ARZANO — Documenti su Cristierna di Danimarca
Signora di Tortona.
A. ARZANO — Tortona nel Risorgimento.
Il Conte A. Cavagna Sangiuliani.
- XLII - Dott. R. ALDINI — S. Marziano e l'origine della Chiesa
Tortonese.
- XLIII - A. A. — Francesco Sforza all'acquisto di Tortona.
S. DI GIACOMO — L. Perosi a Napoli.
F. COSTA — Angiolo Barabino.
L. C. BOLLEA — Tortona nel risorgimento (1796).
A. GATTI — Un sonetto inedito di Domenico Carbone.
- XLIV - V. LEGÈ — L' Abbazia di Vendersi e l' alta valle della
Borbera.
P. P. LUGANO — I primordi dell' Abbazia cisterciense
di Rivalta Scrivia.
- XLV - GIORGIO STARA TEDDE — La Pieve di Volpedo e i
Pittori Manfredino e Franceschino Basilio.



V.

Condizioni del Tortonese allo spirare del sec. XII. La città, la Chiesa di Tortona e l'abbazia di S. Marziano. — Le grangie e i possessi di Rivalta Scrivia ne' diplomi di Enrico VI (1187) e di Federico II (1217). — La grangia dell'abbazia rivaltese e gli acquedotti derivati dalla Scrivia: terreni e canali irrigatorii. — La grangia di Goide, tra Sale e Castelnuovo Scrivia, con castellare e chiesa plebana: suoi possessi a Grava, a Oca e sulla Scrivia: l'isola e gli acquedotti. — L'isola di Isello, sulla sinistra della Scrivia, in gran parte posseduta dai signori di Villalvernia. — La grangia di Bassignana nella valle del Lemme: la chiesa di S. Maria, nel distretto ecclesiastico di Pastorana, tra Basaluzzo e Tassarolo, donata dal vescovo Ugo (1186). Acquisti e donazioni per la valle: concessioni dei marchesi di Parodi, di Gavi e de' Malaspina. I confini del 1291.

Quando il prestigio dell'abbazia di Rivalta Scrivia saliva ad un grado invidiabile, le condizioni civili e religiose del territorio Tortonese volgevano indecise e poco sicure. La Chiesa di Tortona, unitamente al ca-

pitolo della sua cattedrale, si agitava in lunghe contese per riuscire a conservare gli antichi diritti che, minacciati dalle nuove istituzioni, sembravano sfuggirle di mano (1). Il reggimento della città di Tortona, per il periodo che va dal 1156 al 1213, presenta tali rivolgimenti da far comprendere facilmente in quali difficoltà dovesse dibattersi. Un avvenimento, del resto, così grave, come era la distruzione e la susseguente ricostruzione di Tortona (1156-1178), non poteva far a meno di sconvolgere le condizioni economiche e sociali, e quindi anche politiche, della città. La riconciliazione di Tortona con Federico I, nel 1176 (2), era un primo passo verso un orientamento che trovava la sua base nella concessione fatta agli uomini di Tortona di avere il « consolato », i macelli, i molini e le vie pubbliche; ma anche la nuova via, era su quegli inizi, molto scabrosa. La fondazione di Alessandria rappresentava sempre una perdita per i Tortonesi, (che avevano concorso a costruirla per farsene un baluardo od un rifugio contro l'Imperatore), sia per la cessione di una parte di territorio già di Tortona, sia per il passaggio di molti Tortonesi alla nuova città. Le stesse famiglie perdettero l'antica resistenza; antichi proprietari immiserirono, costretti a vendere i loro beni, mentre si formarono fortune nuove (3).

(1) Cfr. **F. Alessio**, *Della condizione economica della Chiesa Tortonese prima e dopo gli assedi e la distruzione della città nel secolo XII*, in *Iulia Dertona*, Fasc. XXIV, dic. 1909, p. 3-28; **Idem**, *La Chiesa di Tortona dopo la distruzione della città*, *Ibidem*, fasc. XXVI, giugno 1910, p. 29-40.

(2) Cfr. il privilegio di Federico I, in *Chartarium Dertonense*, ed. **E. Gabotto**, p. 1, n. 1.

(3) Sulle condizioni economiche e politiche di Tortona in questi

Perfino gli enti monastici, che per loro natura dovean trovarsi meno esposti a patir il danno di tanto disastro, ne provarono una forte ripercussione. Ed il più cospicuo di essi, come quello che custodiva gelosamente le ossa di san Marziano, il monastero di S. Pietro, costruito alle porte della città prima del 947 per impulso del vescovo Giseprando, n' ebbe tale scossa che non riuscì a rilevarsi pienamente. Mentre, infatti, prima della distruzione della città, poteva considerarsi come il cenobio più florido per numero di monaci e per condizioni economiche, dopo la distruzione di Tortona si trovò nella necessità di sostenere lunghissime controversie per provare la legittimità stessa de' suoi diritti e de' suoi possessi (1). E l'ordinamento medesimo de' domini territoriali di quest' abbazia, come in genere di tutti i cenobi benedettini, lasciava aperta una porta spaziosa all' impoverimento de' fondi, alla diminuzione delle rendite, alla decadenza del monastero e

giorni, cfr. **F. Gabotto**, *Del reggimento e dei rivolgimenti interni di Tortona dal 1156 al 1213*, in *Bollettino Tortonese*, fasc. VII, marzo 1905, p. 3-27, specialmente p. 16 segg. Pel periodo anteriore in genere e per l'ordinamento territoriale, giuridico e amministrativo, cfr. **B. Baudi di Vesme**, *L'origine romana del comitato Langobardo e Franco*, in *Atti del Congresso internazionale di scienze storiche*, Roma, 1904, vol. IX, pag. 231-327; e **F. Gabotto**, *Dalle origini del Comune a quelle della Signoria*, in *Atti cit.*, Roma, 1906, vol. III, pag. 457-478.

(1) Cfr. **F. Savio**, *L'abbazia di S. Marziano nel periodo medioevale*, in *Rivista di Storia, Arte, Archeologia di Alessandria*, V, 1896, p. 343-360; **P. Lugano**, *Origine e vita storica dell'abbazia di S. Marziano di Tortona*, Firenze, Pellas, 1902, pp. 108; **Kehr**, *Italia Pontificia*, vol. VI, P. II, p. 224-226. Il vol. I delle *Carte dell'Archivio Capitolare di Tortona* (sec. IX-1240), edite da F. Gabotto e V. Legè (BSSS., XXIX), Pinerolo, 1905, contiene molti documenti relativi all'abbazia di S. Marziano.

del suo patrimonio ⁽¹⁾. Poichè di fronte al cenobio cisterciense che si affermava in modo sicuro mercè la diretta cultura delle terre che, da infruttifere diventavano fertili, ed il conseguente miglioramento igienico ed economico della classe agricola, l'abbazia di S. Marziano con tutti i suoi vasti tenimenti, le sue chiese, i suoi castelli, le sue ville, tenute sotto la protezione apostolica da Anastasio IV (7 dicembre 1155) e da Alessandro III (28 marzo 1180) e circondate della tutela imperiale persino da Ottone IV (22 giugno 1210), si trovava nella dura condizione di suddividere necessariamente le proprie forze fino all'esaurimento per puntellare un edificio molto complesso, già da varie parti cadente, che non avrebbe potuto più oltre resistere all'urto formidabile de' tempi nuovi ed alle insidie mortali tese dagli istituti giuridici ed amministrativi sorgenti dalle rovine dell'età passata ⁽²⁾.

I due diplomi di Enrico VI (1187) e di Federico II (1217) riferiscono la serie determinata dei possessi principali di cui risultava l'intero patrimonio territoriale dell'abbazia di Rivalta Scrivia. Nel 1187 esso constava

(1) Per queste particolarità, cfr. **K. Lamprecht**, *Deutsches Wirtschaftsleben im Mittelalter*, Leipzig, 1886, t. I, p. 739-839; **K. Th. Inama Sternegg**, *Deutsche Wirtschaftsgeschichte*, t. II, p. 150-182; **G. Uhlhorn**, *Des Einfluss der Wirtschaftlichen Verhältnisse auf die Entwicklung des Mönchtums im Mittelalter*, in *Zeitschrift für Kirchengeschichte*, t. XIV, 1893, p. 356-360; **R. Kötschke**, *Studien zur Verwaltungsgeschichte der Grossgrundherrschaft Werden an der Ruhr*, Leipzig, 1907.

(2) Veggasi l'enumerazione delle dipendenze dell'abbazia di S. Marziano nelle bolle di Anastasio IV (*Le carte dell'Archivio capitolare di Tortona*, cit., I, p. 70, doc. LII), di Alessandro III (*Ibidem*, I, p. 108, doc. LXXXV) e nel diploma di Ottone IV (*Ibidem*, I, p. 290, doc. CCLVIII).

della grangia « de Gude », dell' isola « iselli », della grangia « de Bassignana », di una casa « que est in civitate Terdone » e di un acquedotto dalla Scrivia al monastero (1). Nel 1217, ai predetti possessi s'aggiungevano la grangia « de Vignali », la casa « de Aqualonga », la grangia « de Semia », la grangia « de Rivversa » e la grangia « de Masuncalda » (2).

La grangia di Rivalta Scrivia. -- La prima grangia, costituitasi in ordine di tempo, fu necessariamente quella che comprendeva il territorio circostante all'edifizio dell'abbazia. Essa è ricordata con un semplice inciso in ambedue i diplomi di Enrico VI e di Federico II (3).

Questa grangia veniva a risultare principalmente dei possessi che eran stati acquistati dall'abate Ascherio prima dell'unione di Rivalta con Lucedio (1153-1180). Evidentemente il primo pensiero di Ascherio fu quello di rendersi signore delle terre che si estendevano nelle adiacenze della chiesa e del castello di S. Giovanni. Infatti da Alberto del fu Pietro Rosso ebbe nel 1153 una parte di rovereto « de corvalibus », con terre, isole e prati, nel territorio di Rivalta [v]; nel 1157, da Rufino, due pezze di terra aratoria [viiiij]; da Ugo di Raviolo e sua moglie Doda, tutto il loro possedimento rivaltese di terreni colti ed incolti o boschivi [x], e dai consoli di Tortona, tutto ciò che apparteneva, fosse

(1) *Chartarium Dertonense*, ed. E. Gabotto, p. 90, doc. LXXI.

(2) *Chartarium Dertonense*, ed. E. Gabotto, p. 129, doc. XCII.

(3) Con le parole: « concedendo ut liceat buscare et pasquare in publicis et regalibus silvis et pascuis circa monasterium et grangia eius ».

bosco, prato o terra da cultura, a Pietro Secco, che era morto senza figli [xj]. Nel 1158 vennero nuove accessioni: Balduino e Anselmo del fu Oberto vendono all' abate di Rivalta un iugero e diciassette tavole di terreno, ripartito in tre appezzamenti, di cui il primo ed il secondo erano precisamente presso la chiesa e e confinavano con la chiesa e con una terra di S. Marziano, ed il terzo giaceva nel rovereto di Pietro Secco, confinando con la chiesa e con una via [xi]. Nel medesimo anno Carlevario e Varia coniugi e Ugo Malaparabola cedono tre pertiche di terra [xii]; Uberto « de Buxedo » e suo figlio Ingilerio, il rovereto, l'isola o prato e terra arabile che giaceva nella parte superiore della via « levata » [xv] e Capa, vedova di Folco « de Calcinaria » co' suoi figli Giovanni e Guglielmo, l'intero loro possesso di terreni colti ed incolti che era nel territorio rivaltense [xvj]. Un'altra parte del rovereto « de corvalibus », con isole, prati, terre arabili, colti ed incolti, estendentisi sopra la via « levata », fu ceduta nel 1159 dai fratelli Baio e Bertolotto [xvij], ed otto pertiche di terra aratoria da Ingezo e Otta e dai loro figli Gisla e Pietro [xviii]. Nel 1160 Matelda e Giovanni, del fu Pietro « de Ansaldo » vendettero tutto ciò che possedevano nella curia e territorio di Rivalta [xxj] ed il monastero di S. Stefano cedè due pezze di terra che gli eran pervenute per via del converso Marchesino nella divisione fatta con quelli « de Romana » [xxij]. Nel 1162 Giovanni Rovoredo e sua moglie Grossa venderono tre terreni aratori, l'uno di tre pertiche « inter clausuram super lacum », l'altro di tre pertiche « ibi desubtus » e il terzo di otto pertiche e dieci tavole, ivi disotto [xxxv]. Nel 1163 Lafranco e sua moglie Travacca cedettero tutto ciò che

loro spettava, nel territorio rivaltense, per parte di Gesone Guercio padre della Travacca [xxxxj]. Anche Ravio e Armella sua moglie, cedettero tutte le loro terre arabili, prati e boschi, che possedevano nel territorio di Rivalta [xxxv]. Due pezze di terra del medesimo luogo vendè nel 1170 Guglielmo « de Corvario » [xxxvj]. Un iugero di terreno giacente a Rivalta « prope regaliam », fu venduto nel 1175 da Pietro Porco [Lij], e diverse terre colte ed incolte, boschi e prati furono ceduti nel 1179 da Rodolfo del fu Oberto « de Ravio » [Liiij]. Restava una pezza di terra aratoria, giacente « prope ecclesiam monasterii », per cui l'abate pagava due moggia di frumento d'affitto ed anch'essa venne acquistata nel 1180 da Oberto Malaparabola [LVij].

In tal maniera si era venuto formando il territorio proprio dell'abbazia, eliminando ed allontanando più che fosse possibile dalle mura del monastero gli altri proprietari. Tutto questo tenimento, che dalle rive del fiume Scrivia si estendeva a' fianchi della via « levata » per un buon tratto, era stato in gran parte boschivo e venne poi ridotto gradatamente a diversa coltura; vi dominava tuttavia il prato. Ed il terreno prativo era alimentato e sostenute dalla irrigazione artificiale dedotta dal fiume vicino.

L'acquedotto, infatti, « de Scripia ad monasterium », è già confermato tra i possessi dell'abbazia di Rivalta, nel diploma di Enrico VI (1187). Ma questo non poteva essere che il primo tratto, quasi rudimentale, della condotta delle acque nelle terre del monastero meno lontane dal letto del fiume. Se allora l'acquedotto si prolungasse più lontano e fin dove giungesse, non è dato di poter raccogliere dai documenti. Un acquedotto

che si dirigeva nella regione Fraschetta, detto perciò « laquedocium de Frasheda », è ricordato come confinante di una terra, situata nel territorio di Pecorara, venduta al monastero di Rivalta nel 1216 da' fratelli Sigebaldo e Corrado di Gilio « de Godio » (1). « Pecoraria » o Pecorara era un castello con villa posto sopra la più antica sponda del fiume Scrivia, a sudovest e a poca distanza dalla città di Tortona (2). La chiesa di S. Pietro, che ivi sorgeva, spettava ai canonici di Tortona, i quali nel 1140 ne investirono canonicamente, col consenso del vescovo Guglielmo, il signor Giordano e il sacerdote Alessio (3). Nelle adiacenze di Pecorara [super Pegorariam; in ora Pegorarie; desubter Pegorariam] possedeva diverse terre il monastero di S. Marziano (4).

In un documento del 13 giugno 1183 — con cui Alberto prete di S. Bartolomeo col consenso di Ugo abate di S. Marziano permuta vari beni con Bianco di Novi rettore della chiesa dell'ospedale di S. Croce — è fatta menzione di un appezzamento di terra di dieci

(1) **A. F. Trucco**, *Cartari*, I, p. 26, doc. III. Probabilmente questo è il medesimo acquedotto che in un documento del 24 giugno 1227 (*Cartari*, II, pag. 36, doc. CXXVI) è detto nuovo: « medium maxum prati in territorio Terdona in frasheda desuper laquedocium novum ».

(2) **G. Bottazzi**, *Monumenti dell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Tortona*, p. 28; **Kehr**, *Italia Pontificia*, vol. VI. P. II, p. 231.

(3) **F. Gabotto** e **V. Legè**, *Le carte dell'Archivio Capitolare di Tortona*, I, p. 60, doc. XLIII.

(4) Cfr. **F. Gabotto**, **A. Colombo**, **V. Legè**, **C. Patrucco**, *Le carte dell'Archivio Capitolare di Tortona*, II, p. 55, doc. CCCCLXXXIII (20 ottobre 1230); p. 65, doc. CCCCLXXXIV (15 agosto 1231); p. 130, doc. CDLIV (7 gennaio 1242): ecc.

pertiche, passato tra i possessi della chiesa di S. Bartolomeo, che era situato « inter aquaductum novum et veterem » (1). Questa chiesa di S. Bartolomeo appare tra le dipendenze dell'abbazia di S. Marziano nelle bolle di protezione di Anastasio IV (7 dicembre 1153) e di Alessandro III (28 marzo e 18 dicembre 1180) (2); ma del suo patrimonio non restano che monche e saltuarie testimonianze (3), onde non è facile precisare la località ove sorgeva la chiesa e la ubicazione del terreno avuto in permuta nel 1183 e posto tra i due acquedotti, il nuovo e il vecchio. Il fatto si è che con atto del 27 dicembre 1198 Engelerio, abate di S. Marziano, cedeva a Giacomo, abate di Rivalta, e suoi successori, per l'affitto annuo di una libbra d'incenso e un'altra di cera (da rimettersi nella festa di S. Marziano del mese di ottobre), il letto e l'uso di irrigazione dell'acquedotto di Rivalta che passava per la terra di S. Bartolomeo, di spettanza del monastero di S. Marziano, in guisa che, se il fiume Scrivia avesse rotto l'acquedotto, potesse l'abate di Rivalta inoltrarsi nella terra medesima tanto da ricostituire il letto dell'acquedotto stesso (4). Dal contesto è lecito dedurre

(1) F. Gabotto e V. Legè, *Le carte* cit., I, p. 120, doc. XCV.

(2) F. Gabotto e V. Legè, *Le carte*, cit., I, p. 70, doc. LII; p. 108, doc. LXXXV; p. 112, doc. LXXXVII.

(3) Cfr. F. Gabotto, A. Colombo, V. Legè e C. Patrucco, *Le carte*, cit., II, p. 188, doc. DX (25 aprile 1248); p. 198, doc. DXX (agosto 1249).

(4) A. F. Trucco, *Cartari*, I, p. 68, doc. LXIII: « Domnus Hengelerius concessit domno Jacomo abbati monasterii Ripalte et successoribus suis lectum et consuetudinem aquaricij de la quedocio ipsius monasterii Ripalte, sicuti consuetum est ire per terram sancti Bartholomei, que est de iure monasterii.

che qui trattavasi d'un acquedotto, probabilmente nuovo o di recente fattura, che partendo dalla Scrivia si dirigeva a Rivalta attraversando le terre di S. Bartolomeo.

Sulle acque del fiume e sulla loro derivazione in vigilava il comune di Tortona, con la mira di dirigere le acque a profitto ed utilità de' mulini del suburbio e della irrigazione del territorio. E il 3 giugno 1207 vendeva agli abati di S. Marziano e di S. Stefano e ad altri, con alcune condizioni, la terza parte delle acque derivate per mezzo di un « aqueductus suburbii, facti in Potestaria domini Turchi, a Muregono subtili usque Scripam » (1). Questo acquedotto era stato ultimato nel 1206, quand'era podestà Turco di Fontanella, ed al comune giustamente premeva di ben regolarne l'uso. Ma, nello zelo di regolare le acque, era stato sottratto l'alimento all'acquedotto di Rivalta. Onde il 21 marzo 1223, Gerardo Guascono, podestà di Tortona, e Giovanni, abate di Rivalta, promisero di stare alla sentenza che avrebbe emanato Pietro, vescovo

sancti Marciani, ita quod liceat domno Jacomo abbati et successoribus introire tantum in ipsa terra quod possit habere lectum a que suprascripti laquedocci, si scyrpia dirumperet ipsum laquedocium ». Cfr. *Cartari*, II, p. 79, doc. CCXXXV; **E. Gabotto**, *Chartarium Dertonense*, p. 104, doc. LXXVIII.

(1) **E. Gabotto**, *Chartarium Dertonense*, p. 123, docum. LXXXVIII. Dai patti stabiliti tra il Comune e i compratori si raccoglie che quest'acquedotto passava per i ponti di pietra che erano a porta S. Stefano ed a porta S. Martino ed andava al ponte dell'imperatore (« ad pontem imperatoris »), che doveva alimentare un mulino nel suburbio e un altro « in fine suburbiorum », e provvedere, in caso di mancanza di acque, al boccalleggio comune, a fornire metà dell'acqua propria ai tre acquedotti che davano vita a tutti i mulini del suburbio.

e conte di Tortona, « de discordia aqueductus sive aquaricii de Fr a s c h e t a, qui trahitur de schyrpia », sotto pena di cinquecento marche d'argento⁽¹⁾; ed il seguente 2 aprile, infatti, venne pronunziata la sentenza. Dinnanzi al vescovo eran comparsi frate Artaldo sindaco del monastero di Rivalta e Bernardo Membruto sindaco del comune di Tortona. Artaldo chiedeva la restituzione della terza parte delle acque « laquedocii de ultrasirpia quod decurrit iuxta monasterium », e che, fatta la restituzione, non fosse più turbato il possesso dell'acqua. E Bernardo rispondeva che non voleva vietare l'acqua suddetta purchè si osservassero i capitoli del comune della città che ingiungevano « quod duo laquedotia debeant ire per fraschetam et unum per alodia ». Il vescovo sentenziò che la suddetta terza parte di acqua si restituisse al monastero di Rivalta pel suo mulino e per le altre necessità del cenobio, ma in modo che dai monaci fosse poi rimandata all'acquedotto che scorre per « alodia », ordinando che il comune non inquietasse più oltre il monastero circa il possesso dell'acqua, salva restando la questione della proprietà per ambedue le parti⁽²⁾,

La sentenza ebbe esecuzione, ma al diritto delle

(1) A. F. Trucco, *Cartari*, I, p. 144, doc. CLXXII.

(2) A. F. Trucco, *Cartari*, I, p. 145, doc. CLXXIII. Ecco il tenore della sentenza: « quod suprascripta tertia pars aque decurrentis per laquedocium suprascriptum debeat restitui monasterio suprascripto ad molandinum suum et ad alias necessitates monasterii, ita tamen quod suprascriptam terciam partem aque debeant reducere monachi ad laquedocium quod decurrit per alodia, et precepit quod suprascriptum Comune non deberet inquietare suprascriptum monasterium in suprascripta possessione aque, salva questione proprietatis utriusque parti ».

acque furono aggiunti gli oneri della manutenzione dell'acquedotto. Tali oneri si applicarono specialmente pel tratto che era sopra Rivalta, cioè per quella parte che dal fiume metteva al monastero, e consistevano nello spazzare il canale, nel mantenerne le sponde o gli argini e nel farvi la chiusa. Le acque, dopo aver alimentato il mulino e aver soddisfatto alle altre necessità del monastero, discendevano ad irrigare i prati che si distendevano nella parte inferiore dell'abbazia, e per l'irrigazione di essi il monastero doveva contribuire alle spese che il comune incontrava per gli stipendi dei podestà e dei campari dei prati e loro scriba, e per le altre spese occasionate dalla manutenzione delle acque, nella stessa guisa che vi contribuivano gli altri Tortonesi che irrigavano i loro prati. E questa convenzione fu concordata il 23 dicembre 1233, tra il podestà di Tortona, Opizzone di Canevanova, e Bartolomeo, abate del monastero di Rivalta ⁽¹⁾, e poi solennemente confermata dalla credenza del comune di Tortona nella seduta del seguente 29 dicembre ⁽²⁾.

Le bonifiche prodotte dall'irrigamento delle acque derivate dalla Scrivia si estesero e intensificarono sempre di più, mediante secondarie derivazioni dall'acquedotto principale, non solo nel territorio rivaltese, ma altresì nella regione Fraschetta, dove quello che bagnava Rivalta era diretto. E la grangia del monastero rese indubbiamente fertili i terreni, dapprima in gran parte

(1) **A. F. Trucco**, *Cartari*, I, p. 143, doc. CLXX; II, p. 42, doc. CXXXIV; **E. Gabotto**, *Chartarium Dertonense*, p. 193, doc. CXXX.

(2) **A. F. Trucco**, *Cartari*, I, p. 143, doc. CLXXI; II, p. 43, doc. CXXXV; **E. Gabotto**, *Chartarium Dertonense*, p. 193, doc. CXXXI.

boschivi, adoperando di tutti i mezzi che allora i Cisterciensi erano soliti di mettere in opera. L' allevamento del bestiame era fatto, anche in quel tempo, in larghe proporzioni: i prati ne fornivano il precipuo alimento e colle erbe fresche e co' diversi fieni secchi. Il bestiame bovino forniva le forze del lavoro: le mucche, il ristoro alle fatiche, col latte e tutti i suoi derivati. Nè mancavano i cavalli, per uso specialmente dell' abate, per trasporti e per agevolare le comunicazioni. In stalle, distinte e separate dal monastero, si allevavano e ingrassavano le bestie porcine, e la loro dimora era nota col nome di « porcària » (1).

La grangia di Goido. — Nel latino dei documenti notarili dei secoli XII e XIII questo nome locale ha la forma oscillante di Goyde, Goidi, Gode, Godi, Godii, Goidi, Gudii, Guade, Guidi e Guide, e manifesta un' evidente derivazione dal nome del popolo Goto che signoreggiò l' Italia dalla fine del secolo V a poco oltre la metà del secolo VI (2). Il territorio designato con tale denominazione estendevasi nella pianura

(1) È ricordata in documenti del 1234. Un gerbido è detto giacere « iuxta porcariam dicti monasterii »; un altro si trova « in territorio Terdone prope porcariam Ripalte », ed un terzo « iuxta porcariam Ripalte ». **A. F. Trucco**, *Cartari*, I, p. 70, 74, docc. LXVI (30 dicembre 1234); LXVII (30 dicembre 1234); LXVIII (9 giugno 1234).

(2) Così nota Mario Zucchi (*Lomello e un cenno sul periodo delle origini in Miscellanea di Storia Italiana*, XL, Torino, 1904, p. 187) a proposito di Goido, nome di un villaggio distante qualche chilometro da Lomello, sull' autorità di Pietro Gribaudo (*Sull' influenza germanica nella toponomastica italiana*, in *Bollettino della Soc. geogr. ital.*, III, Roma, 1902, p. 537) e di Nino Tamassia (*Una professione di legge gotica in un documento man-*

tra Sale e Castelnuovo Scrivia. E della grangia, qui costituita dai Cisterciensi di Rivalta, rimane tuttavia qualche traccia nei possessi delle esistenti cascine di Goide, Goidetto e Goide nuovo.

La grangia di Goide, dopo quella di Rivalta Scrivia, ha la maggiore importanza fra tutte le dipendenze della abbazia cisterciense, sia per la sua antichità come per l'estensione de' suoi possedimenti. Fin dal 22 agosto 1150 i coniugi Guglielmo e Zuziana, di Sale, avevan donato due moggia di terreno aratorio ad un sacerdote, di nome Bartolomeo, perchè vi edificasse una chiesa od oratorio. Questo terreno giaceva nel territorio di « Guade » o di Goide, e confinava con quei di Grava, quei di Perci e con Santa Maria⁽¹⁾. Il sacerdote Bartolomeo vi si stabilì con tre frati, costruendovi una casa ed una chiesa dedicata a S. Pietro. E il 9 giugno 1151 Guglielmo, vescovo di Tortona, donò il luogo medesimo al priore di Rivalta Scrivia, sottoponendolo per sempre alla di lui giurisdizione [j]. Da questo atto ebbe origine il monastero di Rivalta⁽²⁾. La chiesa di Goide è rammentata in documenti del 1162 [xxxvj], e del 1185⁽³⁾, ed appare intitolata a

tocano del 1045, in *Atti del R. Istituto Veneto*, LXI, P. II, Venezia, 1901-1902. p. 140). Della fermata dei Goti è testimonio una lettera di Teoderico, riferita da Cassiodoro (*Variae*, lib. I, 27); cfr. **G. A. Bottazzi**, *Le antichità di Tortona e suo agro*, Alessandria, Rossi, 1808, p. 193-198. Circa il loro influsso nella lingua, cfr. **Giulio Bertoni**, *L'elemento germanico nella lingua italiana*, Genova, Formiggini, 1914, p. 7-13.

(1) **A. F. Trucco**, *Cartari*, I, p. 261, doc. CCCXX; II, p. 129, doc. CCCXXIII.

(2) Cfr. Cap. II (*Iulia Dertona*, Fasc. XXXVIII, giugno 1913, p. 5-7).

(3) **A. F. Trucco**, *Cartari*, I, p. 167, doc. CCVIII (10 set-

S. Pietro in documenti del 1192 [cxxxx] e del 1196 [CLxxxv]. L'edificio della grangia o mansione, con sua curia, corte e chiostro, era così cospicuo che prese facilmente il nome di Rivalentella ⁽¹⁾ o piccola Rivalta. Anche il castellare che sorgeva nel territorio di Goide, fu nel 1184 ceduto in perpetuo con la chiesa plebana e co' terreni annessi, da Rubaldo, preposito della Chiesa Tortonese, a Pietro, abate di Rivalta, per l'annuo censo di due moggia di frumento ⁽²⁾.

Il tenimento di Goide, di proprietà dell'abbazia di Rivalta, venne costituendosi rapidamente, forse perchè in vicinanza di Castelnuovo Scrivia, patria dell'abate Ascherio. Nel 1153 s'aggiunsero alla donazione del 1150, sei pertiche e mezzo di terreno aratorio venduto all'abate di Rivalta da Gualtiero e Armela di Ardicione

tembre 1185); II, p. 89, doc. CCLXIV. È da notare che in un documento del 1172 appare a Goido una pieve: due pezze di terra, infatti, vendute all'abate di Rivalta, da Ugo e Palmerio del fu Alberto Grosso e da Falanome di Ugo, giacevano « inter plebem de Goide et hospitale de Casale » (*Cartari*, I, p. 164, doc. CCIII; II, p. 87, doc. CCLVIII). Probabilmente la pieve di Goide era nella chiesa annessa al castellare omonimo, dipendente dalla Chiesa Tortonese, e poi ceduta nel 1184 all'abate di Rivalta di Scrivia.

(1) **A. F. Trucco**, *Cartari*, I, p. 212, doc. CCLXV (4 settembre 1225); p. 103, doc. 307: « in territorio Sale ubi dicitur Rivalentella »; cfr. II, p. 105, doc. CCCXVI (6 aprile 1230); II, p. 133, doc. CCCLXXXVII (3 aprile 1232).

(2) **A. F. Trucco**, *Cartari*, I, pag. 161, doc. CC (11 febbraio 1184); II, p. 88, doc. CCLXIII; **F. Gabotto** e **V. Legè**, *Le carte dell'Archivio Cap. di Tortona*, I, p. 124, doc. C. — Errò il Bottazzi (*Monumenti dell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Tortona*, p. 45), che pubblicando per primo questo documento, identificò il castellare di Goide col castellare a sud-est di Tortona, denominato Castellar Ponzano.

[iiij], e tre pertiche e mezzo vendute dai coniugi Alberto de Rovaredo e Adalasia [v]; nel 1160, nove moggia di terra vendute da Matelda vedova di Guglielmo e dai suoi figli Gandolfo e Rufino [xxiiij]; otto pertiche, vendute da' fratelli Ugo, Guglielmo e Azo del fu Bernardo Arcigallo [xxiiiij]; la sesta parte di un terzerio di quanto possedeva in prati, isole, terreni colti ed incolti, Manfredo « peliparius » [xxv]; quanto vi aveano Matulda vedova di Guglielmo Burdone, Torsello e sua moglie Indusia, Giorgio e Alois vedova di Uberto e Guglielmo loro figlio [xxvj]; quindici pezzi di terra colta equivalenti a quattordici iugeri e cinque pertiche meno quattro tavole — ampia estensione verso Sale e suo territorio — venduta da Ottone Cigonina del fu Siro e da' suoi figli Cigonino, Giacomo e Beccario [xxvij]; due pezze di terre l'una nella località « ad puteum » e l'altra, nella salita di Ova, con due prati, l'uno presso il prato di S. Siro di Sale e l'altro a Grava, venduti dai coniugi Boverio e Giordana [xxviii]; la quarta parte di un terzerio de' possessi di Sigebaldo e di Ugo e sua moglie Matroliona [xxviii]; la metà di una sesta parte di un terzerio spettante a Ottone e sua moglie Sibilia e a suo fratello Ugo [xxx]; e la decimottava parte del terzerio de' Guidi, spettante a Guido, Rufino e Folco figli del fu Mallavato [xxx]. Nuove accessioni ebbe nel 1161 per parte di Adalasia vedova di Balduino di Persi, e di suo figlio Rubaldo [xxxij]; e nel 1162, per parte di Ugo di Montemerlo e suo figlio Manfredo [xxxii]; di Anselmo Calvo di Piòvera e Giulia sua moglie, de' coniugi Ogerio e Berta e di Armanno e Otta con terreni posti presso l'ospedale, la chiesa e la via di Goide, in capo a Grava e a Sume-della [xxxvj]; e per parte di Otrico del fu Rainaldo

[xxxvij], e di Rubaldo suo figlio e sua moglie Marchesa, figlia del fu Bonifacio [xxxvij]; di Gaida del fu Cortulo, di Giovanni del fu Rainaldo e Adalasia del fu Guglielmo e Adalasia del fu Ardicione vedova di Alberto e Bartolomeo e Guglielmo loro figli [xxxviii], e di Otto del fu Alberto [xxxx]. Nel 1163 furon venduti a Rivalta altri terreni posti a Goide, da Bernardo Arcigallo e sua moglie Isabella [xxxix] e da Marco « Testor » e suo figlio Marco, alcune terre sul dorso e presso il brolio (prato cinto da alberi) di Goide, nel 1164 [xxxxi]. Altri terreni nel medesimo territorio furon venduti a Rivalta nel 1167 da Alcheroto del fu Folco [xxxv]; nel 1178 da Sibilia moglie di Ardengo e Folco « de Curte » e Tebaldo [Lij]; nel 1179 da Nicolò Berrizzo [Lv]; nel 1180 da Azo del fu Bernardo Arcigallo e Imelda del fu Martino, coniugi [Lvi]; nel 1182 da Rubaldo del fu Riccio [Lxj], da Bernardo Arcigallo [Lxij] e da Guglielmo, Opizzo e Otta figli di Rubaldo Uattera e Tito « calegarius » [Lxii]; nel 1183 da Bernardo del fu Bernardo Argigallo e Isabella del fu Tommaso, coniugi [Lxvj], da Rolando, Bernardo e Oliverio Schiappamulino [Lxvij], dal prete Rubaldo di Persi, (terre « ad campum de albara » e « ad muntatam de uua ») [Lxviii], da Guala di Persi [Lxx], da Ugo genovese e suo nipote Sigebaldo [Lxxj], da Ugo di Mallavacca e Wermo e Carlo del fu Bernardo de Ser Allo [Lxxij], da Ugo di Mallavacca e Guglielmo di Lanfranco per sè e Carlo loro consanguineo e Anselmo fratello di Guglielmo [Lxxiii].

Il nucleo principale dei possessi rivaltesi di questa grangia era costituito da terreni colti ed incolti che si estendevano nel fondo, luogo, corte, curia e territorio di Goide; ma fin dal 1160 era fatto un acquisto di

terre poste nelle vicinanze di Sale [xxvij] e di altre giacenti ad Ova e a Grava [xxvij], località comprese allora nel territorio di Goide. Intorno a queste due località si arrotondò in seguito il territorio rivaltese. Ad Ova era una salita (« in ascensione Oue » e « ad muntatam de Uua »), e dintorno ad essa si allargava il possedimento nel 1208 (« in Oa »), nel 1210 (« in capite Oe, desuper prevostiam ») e negli anni seguenti ⁽¹⁾. A Grava (« le graue ») tra Sale e Piòvera, dal 1160 in poi, il possesso rivaltese aumentò di sempre nuovi acquisti.

È notevole, principalmente per i nomi locali del territorio di Goide, un grande acquisto che l'abate di Rivalta, Ottone, conchiuse il 30 ottobre 1208 co' fratelli Lorenzo, Pietro, Oberto, Giovannone e Rufino Quattrocchi. In esso sono dodici pertiche di terreno sulla riva di Grava (« super ripam de Graviis »); trentaquattro pertiche, in località « ad bozolan », in mezzo a terreni già spettanti al monastero rivaltese; venti pertiche ad Ova (« in Oa ») ed altre undici pertiche aderenti ad esse, ma confinanti coi canonici di Tortona e i Pascemasnata; dodici pertiche « in crollaculo », confinante co' possessi del monastero e coi canonici Tortonesi; altre pertiche « ad nespolum » e presso la via « de semedella »; un prato « in graviis »; quarantatre pertiche di prato all'isola (« ad insulam »), confinanti col letto morto della Scrivia, con una via e con gli Arnaldi; altre ventidue pertiche nella medesima isola tra la Scrivia, i beni dei canonici e quelli del mona-

(1) A. F. Trucco, I, p. 228, doc. CCLXXXIII; p. 99, doc. CCXCVIII (30 ottobre 1208; I, p. 208; doc. CCLXI; II, p. 101, doc. CCCII (3 aprile 1210), ecc.

stero; altre pertiche sulla via « de Semedella », sulla strada « de Villoria », sul pizzo della vigna di Goide, nella località de' « latizolis » e presso un'altr' isola « que dicitur cauda », confinante colla Scrivia, gli Arnaldi e i possessi del monastero (1).

La strada della Villoria si dirigeva verso i prati omonimi e la città di Tortona ed è noto che in quella località posero il campo i Pavesi nel 1155 per dare l'assalto alla città (2). Di quelle lotte fra Pavesi e Tortonesi e delle loro conseguenze è rimasto il ricordo nella località chiamata *malammorte*, che era nel territorio di Goide, ove il monastero di Rivalta possedeva dei terreni acquistati nel 1201, nel 1210, nel 1215, nel 1223, nel 1263 e nel 1286 (3).

Tra i possessi rivaltesi principali in questa regione è da rammentare un'isola formata dal corso del fiume. Fin dal 1194 l'abate Giacomo di Rivalta acquistava

(1) **A. F. Trucco**, *Cartari*, I, p. 228, doc. CCLXXXIII. Nella località detta « ad lactizolos », « in lactizolis », sempre nel territorio di Goide, era un possesso rivaltese cresciuto con acquisti fatti nel 1178, nel 1188, nel 1301, nel 1302, ecc. Intorno alla via « de Semedella » il possesso, nato nel 1162, crebbe nel 1178 e negli anni seguenti. Un acquisto fatto il 13 gennaio 1191 colloca i terreni « in sablonos » (di natura alluvionali) presso la grangia, sulla via « salasca », conducente cioè a Sale, sopra Grava « super Graves », « in dorso de Goide », « ad montatam de Gravis », in « glareas et insula » (*Cartari*, II, p. 89, doc. CCLXV): era evidentemente la parte che dalla grangia si estendeva al letto del fiume.

(2) **Sire Raul**, *De rebus gestis Friderici I*, in **Muratori**, *Rer. Ital. Script.* VI, 1176: « Papienses tertio collegerunt gentes, quas habere potuerunt, et tentoria sua in Villa, quae dicitur *Oria*, posuerunt, et armati ceperunt messes Terdonensium depopulari ». Cfr. **Bottazzi**, *Le antichità di Tortona*, p. 286.

(3) **A. F. Trucco**, *Cartari*, I, p. 224, doc. CCLXXVII (in territorio Godi, ad *malammortem*); II, p. 99 doc. CCXCVI; —

da Nicolò Bevizano tutta quell'isola che possedevano i figli del fu Ugo di Arcigallo e che si trovava entro l'isola di Goide, in località detta « ad casa m » [CLXij]. E nel 1195 comprava da Sigebaldo « de Granota » il terreno od isola che egli aveva nello stesso luogo « intus insulam de Goide, ad casa m » [CLXXX]. La denominazione di casa era qui data ad un edificio distinto da quello della grangia, e che probabilmente serviva ad uso di chiesa, poichè il 2 agosto 1195 il pescatore Azo, vendendo all'abate di Rivalta un suo terreno in Goide « ante portam case », aggiunge la donazione di quanto possedeva « intus iusulam de Goide, ubi dicitur casa Dei » (1). Per ragione di una permuta fatta il 9 ottobre 1244 l'isola di Goide guadagnava altre trentasei pertiche di terreno (2). Poi, nel 1260, avendo Enrico Rovedo fu Totano venduto al monastero di Rivalta l'isola, che era stata de' Malpasciuti di Tortona, e che si trovava nel territorio di Castelnuovo e di Goide, da ambedue le parti della Scrivia, furono messi i confini perchè le alluvioni o il deviamiento del corso delle acque non venissero poi a turbare il possesso e ad ingenerare discordia collo stesso Enrico e suo fratello Leonardo che possedevano

I, 260, doc. CCCXVIII; II, p. 130, doc. CCCLXXXVIII (intus campum monasterii, ad malammortem); — I, p. 263, doc. CCCXXIII (ultra Scriviam, ad malammortem); I, p. 206, doc. CCLIX; II, p. 103, doc. CCCIX (in territorio Gudis, ubi dicitur ad mala mors) — II, p. 108, doc. CCCXXVI (in territorio de Goide, ubi dicitur malamors) — II, p. 132, doc. CCCLXXXIV (in territorio Castrinovi, ubi dicitur malamorte); cfr. II, p. 126, doc. CCCLXVII, 3 aprile 1269 (in territorio de Goide, ubi dicitur in malamorte).

(1) A. F. Trucco, *Cartari*; I, p. 191, doc. CCXXXVIII.

(2) id. *Cartari*, I, p. 235, doc. CCLXLI; II, p. 125, doc. CCCLXV.

un'altr' isola contigua a quella venduta. E i termini furono, da una parte, verso l'occidente, un albero segnato con la croce, e dall'altra, verso l'oriente, il termine vecchio posto da Uberto nel luogo medesimo che serviva di confine alla terra di Giovanni « deffacii ». E vi fu aggiunto il patto espresso che da tali termini in giù, verso Castelnuovo e Goide, il monastero rivaltese possedesse liberamente, senza molestie da parte dei venditori (1). Altri termini nel 1269, furono posti all'isola di Goide dalla parte ov'essa confinava con Corrado Begora: il primo, un grosso albero crociato, tra i confini delle due isole, mirava in linea retta, verso oriente, al castello « de Nibiolo », nel distretto pavese, e verso occidente, alla chiusa dei canonici di Tortona; il secondo, mirava al suddetto castello ed era a fianco della Scrivia e il terzo era al di là delle acque del fiume, verso Castelnuovo, in direzione degli altri termini (2).

Il tenimento della grangia di Goide, data la vicinanza del corso del fiume, era indubbiamente percorso da canali irrigatorii. Uno di questi canali venne eseguito nel 1256, per cura del monastero di Rivalta, e doveva condurre le acque della Scrivia entro i prati di Grava. La grangia ne aveva l'uso per cinque giorni della settimana, la domenica, il lunedì, il martedì, il mercoledì e il giovedì, comunque fossero le acque.

(1) A. F. Trucco, *Cartari*, II, p. 113, doc. CCCXLII.

(2) id. *Cartari*, II, p. 127, doc. CCCLXVIII. Più vicine alla città erano le isole, di cui è questione tra i canonici di Tortona e il monastero di S. Marziano, nelle deposizioni testimoniali del 30 giugno 1192 e del 18 luglio 1204 (F. Gabotto e V. Legè, *Le Carte*, cit, I, p. 157, doc. CXXIX; p. 252, doc. CCXXI).

torbide o limpide; il venerdì ne aveva l'uso Corrado Grasso, e il sabato, Oberto del Castellano, tutore del figlio di Rubaudo, Berizacane di Castelnuovo. In proporzione dell'uso dell'acquedotto erano gli oneri della manutenzione (1). Nell'aprire questo acquedotto era stato attraversato un fondo di Grava, di proprietà di Tinto di Montaldo e di Rufino e Guercio del fu Oberto Quaglia, di Montaldo; onde nacque una controversia, la cui soluzione venne affidata all'arbitro Rubaudo Granone. I montaldesi ripetevano la riparazione di tutto il danno, recato con tale acquedotto, al loro fondo; il monastero di Rivalta, per mezzo di fra Oberto di Casteggio, suo sindaco, negava di dovere alcunchè, essendo lecito a chiunque « ad minus damnum », secondo gli Statuti di Tortona, condurre l'acqua pel fondo altrui. E Rubaudo il 18 marzo 1262 sentenziò esser lecito in perpetuo al monastero condurre le acque dalla Scrivia fino alla grangia senza contraddizione de' suddetti fratelli e loro eredi (2). Un altro acquedotto, che in un documento del 28 dicembre è detto nuovo, serviva per l'irrigazione dei terreni di Ova (3).

Pare che la grangia di Goide, ed è più che ragionevole, avesse buone relazioni a Castelnuovo Scrivia. Qui infatti « in curia mansionis sancte Marthe » fu rogato il 20 gennaio 1286 un atto di donazione in favore del monastero di Rivalta per mezzo di frate Anselmo grangiere di Goide, da un frate Ogerio del fu Oberto Grasso di Sartirana. La donazione si

(1) **A. F. Trucco**, *Cartari*, II, p. 112, doc. CCCXL (23 febbraio 1256).

(2) **id.** *Cartari*, II, p. 113, doc. CCCXLI.

(3) **id.** *Cartari*, II, p. 129, doc. CCCLXXII.

riferiva ad otto pertiche e diciassette tavole di terra, poste a Malamorte, in mezzo ai possessi della grangia di Goide. Fra i testimoni è notato un frate Nicalono Basso « ordinis sancte Marthe » (1). Il donatore e il teste appartenevano, adunque, ad un istituto religioso che avea una casa o convento, detto di Santa Marta, in Castelnuovo Scrivia.

L'isola di « Isello ». — I documenti danno a quest'isola, che costituiva un considerevole tenimento a poca distanza dall'abbazia di Rivalta, sulla sponda sinistra della Scrivia, il nome di Isello, Isella, Ixello, Isel, Ise. La sua formazione è antica e dovuta ad uno di quegli impetuosi straripamenti delle acque che portano alla deviazione, in più luoghi, del letto stesso del fiume. Il suo nome è tuttora rimasto a designare quella medesima località sotto la trasformazione di Regione Isola.

Il primo tratto di quest'isola « de isello » fu venduto alla chiesa di S. Giovanni di Rivalta il 17 giugno 1158, insieme ad altre terre nel territorio di Sale, Tortona, Fraschetta e Pozzolasca, da Opizzone del fu Dodo e sua moglie Magalda « Bavucii » [xiii]. L'abate Ascherio ne acquistò un'altra porzione, nel 1159, da Armano « de la rocha », sua moglie Serafina e dal loro figlio Gerardo [xvii], ed un'altra parte da Cavaza di Pozzolo e sua moglie Elena [xx]. Nel 1162 Guglielmo del fu Pietro vendè a Rivalta il suo possesso di Isello « a fossadello in sursum » [xxxiii]. Più tardi, nel 1180, Ottobono di Milano cedè la parte spettante ai figli del fu Gigliolo di Villa (Villalvernia) [Lviii], e il 19 ottobre

(1) A. F. Trucco, *Cartari*, II, p. 132, doc. CCCLXXXIV.

1181 Lanfranco « de Beccaria » podestà di Tortona, unitamente ai consoli Arverio di Busseto e Bernardo (Pesato), confermò all' abate Pietro di Rivalta il possesso di tutta la terra aratoria dell' isola Isello « a pizo de panigulo inferius usque ad boschum et usque ad ripam », eccezione fatta de' vigneti di Quinto e dell' isola Petrosa (per cui era avvenuta una transazione tra il comune di Villa e l' abate Ascherio), possesso già riconosciuto ufficialmente all' abate Ascherio dai consoli antecedenti, Guglielmo di Montemerlo e Ido Soave [LX].

Una parte di Isello, con altri beni nella curia di Rivalta e in quella di Villa, fu donata da Messoria di Montemerlo quando si fece converso del monastero di Rivalta, e fu poi confermato il 27 agosto 1186 alla presenza dei suoi figli Buglolo e Ugo, i quali promisero di non ripeterla [LXXviii]. Ma circa i confini era nata presto una questione. L' abate Ascherio s' era proposto di tracciare un acquedotto attraverso all' isola di Manfredo e Guidorcio « de doliis » di Ponzano (che era in Isello, fiancheggiante il fiume e confinante con possessi di S. Marziano); ma costoro glielo impedirono; onde egli lo tracciò e lo fece scavare nella sua terra. Ma dopo vennero i Dolii che la invasero e segarono fino all'acquedotto, il cui corso era stato dall' abate Ascherio deviato. Portata la questione dinanzi al giudice Ido (Soave) ed ai consoli di Tortona Rubaldo Malpassuto, Aimerico « de Ambroxio », Lanfranco Rovedo, Gandolfo Musso e Rufino di Milano, udite le testimonianze e discusse le allegazioni di ambedue le parti, fu decisa il 4 agosto 1202 in favore del monastero di Rivalta colla condanna de' Dolii alla restituzione dell' isola, giusta i confini stabiliti verso la chiesa di Ri-

valta (1). Coll'Isello, che era di proprietà di Rivalta, confinavano il comune di Villa e i signori « de turre » di Villa con altri consorti. Per parte sua il comune con tutta la credenza di Villa, l' 8 luglio 1235, vendè, per centosessantasei libbre di denari pavesi, all' abate di Rivalta, tutto ciò che possedeva in Isello e specialmente l'Isello, vale a dire, l'intiero possesso che dal comune di Villa teneva Guglielmo d' Ossona, con quanto si trovava nell'isola, bosco, malta, gerbido, co' diritti e giurisdizioni, con le rive, ruine e frasche (2). Iozolo « de turre » di Villa, il 21 gennaio 1237, vendè al monastero di Rivalta la sua parte di Isello, nella proporzione di tre paia di buoi di fronte a venti, posseduti da altri consorti (3). Altre porzioni (due paia di buoi) vendarono il 2 febbraio 1237 Pietro Gambaldo di Villa (4) e Oberto « de turri » di Villa (5), ambedue confinanti

(1) Ecco i confini riconosciuti dal giudice, negati dai Dolii, e asseriti e provati da fra Guglielmo da Gabiano sindaco del monastero di Rivalta: « dicebat frater Guillelmus de gabiano quod illa terra, que non multum distat a Schrivia, et dicilur in ysel, pertinet ad ecclesiam de Ripalta, et ita confinatur quod ab illa insula quam tenet Rubaldus gafor in sursum et ab illa quam tenet Albertus barata in deorsum, et sicut lectus Caldani per medium Caldanum versus Ripamaltam, et sicut laquedocium versus Caldanum circumdant. » **A. F. Trucco, Cartari**, I, p. 34, doc. XIV; cfr. II, p. 26, doc. LXXXVIII.

(2) **A. F. Trucco**, I, p. 38, doc. XVIII; II, p. 29, doc. XCVIII.

(3) **id.** I, p. 41, doc. XXII; II, p. 31, doc. CVI.

(4) « Vendidit duo paria boum que habet in ysello et ysellum, videlicet fraschas, maltam, boschum, insulam et gerbos cum ripis et ruinis que sunt versus Ripaltam, alias que sunt versus solem levantem, non ab alia parte Sirpie ». **A. F. Trucco, Cartari**, I, p. 40, doc. XX; II, p. 31, doc. CIV.

(5) « Vendidit duo paria boum que habet in ysello et

col monastero e vicine tra loro. L'esempio di costoro fu seguito da Ansaldo « de turre » di Villa, per due paia di buoi ⁽¹⁾, da Rubaldo « de turre » e Guglielmo, Manfredo e Giacomo del fu Lanfranco di Villa, per tre paia di buoi ⁽²⁾, da Ansaldo di Folco « de turre » di Villa, per metà di un paio di buoi ⁽³⁾ e dai fratelli Carlo e Guglielmo del fu Rubaldo Ferracane, per un paio di buoi ⁽⁴⁾; da Lanfranco de la Costa del fu Pietro Bello pel minorensis Ansaldino del fu Folco « Vetuli » di Villa, di cui era curatore, per il pascatico di un bove ⁽⁵⁾, dal chierico Oberto Ferracane di Ponzano di Villa, per un paio di buoi ⁽⁶⁾, da Enrico Panza per

ysellum, scilicet moltam, glariam, frascas, nemus, gerbos, ripas et ruinas et grarias et terras ». **A. F. Trucco**, *Cartari*, I, p. 40, doc. XXI; II, p. 31, doc. CV.

(1) **A. F. Trucco**, *Cartari*, I, p. 42, doc. XXIII; p. 32, doc. CVII (21 aprile 1237).

(2) **id.** *Cartari*, I, p. 42, doc. XXIV; II, p. 30, doc. CI (21 aprile 1237).

(3) **id.** *Cartari*, I, p. 43, doc. XXV; II, p. 32, doc. CVIII (26 aprile 1237).

(4) **id.** *Cartari*, I, p. 44, doc. XXVI; II, p. 32, doc. CIX (28 maggio 1237).

(5) **id.** *Cartari*, I, p. 46, doc. XXIX; II, p. 29, doc. IC (4 dicembre 1238).

(6) « Vendidit totam suam rationem in yxello, pro uno pari de bobus, pro indiviso ubicumque sit et quantumcumque sit, silicet insulam, moliam, pratium, glaram, boschum, gerbos, rivas et ruinas, quam habet tantum inter comunia de Villa, que dividitur cum Oberto de turri de Villa, cum Muruello de turri de Villa, cum filiis condam Domini Joçuli de turri de Villa, cum Guillelmo Gafforio de Punzano, cum Petro Gambaldo de Villa, cum Petro panza, et cum Henrico panza et cum quibusdam aliis: coheret ei monasterium Ripalte ab omnibus partibus ». **A. F. Trucco**, *Cartari*, I, p. 47, doc. XXX; II, p. 29, doc. XCVII (20 maggio 1244).

per un bove ⁽¹⁾, da Guglielmo Gafforio di Ponzano, per un paio di buoi ⁽²⁾ e da Pietro Panza per un bove ⁽³⁾. In tal guisa non solo il comune e la credenza di Villa, ma anche i signori di quel castello, si spogliarono della proprietà dell'isola di Isello in beneficio del monastero di Rivalta Scrivia.

La grangia di Bassignana. — Il territorio di Bassignana, ove si estendeva la grangia di Rivalta Scrivia, non è da confondere coll'omonima antica e ragguardevole terra poco distante dalla foce del Tanaro col Po. Esso si distendeva nella valle solcata dal torrente Lemme, quasi per tutto il corso da Gavi — l'antico *Limur* — alla sua foce nell'Orba, come viene esaurientemente provato da una lunga serie di documenti. In questi luoghi, nel secolo XI, aveva dei possessi il monastero di S. Salvatore di Pavia, segnatamente presso il fondo e castello di Basaluzzo; e spettava al monastero pavese perfino un molino edificato sul Lemme (« in fluvio Lemore ») ⁽⁴⁾. E quando i marchesi di Gavi, Alberto, Rainerio e Guglielmo, il 25 settembre 1202, immisero il comune di Genova nel possesso dei castelli di Gavi, Montalto, Tassarolo, Gatorba, Aimero, Pastorana e Croce, gli notificarono altresì

(1) **A. F. Trucco**, *Cartari*, I, p. 47, doc. XXXI; II, p. 28, doc. XCV (20 maggio 1244).

(2) **id.** *Cartari*, I, p. 48, doc. XXXII; II, p. 28, doc. XCVI (28 maggio 1244).

(3) **id.** *Cartari*, II, p. 35, doc. CXV (19 giugno 1246).

(4) **A. Ferretto**, *Documenti Genovesi di Novi e Valle Scrivia*, I, p. 6, doc. VIII, (21 agosto 1009); p. 13, doc. XIV (10 ottobre 1055).

i nomi dei vassalli della curia di Gavi, e tra questi sono notati i figli di Giovanni « de Viviano », in quei giorni residenti in Alessandria, che tenevano la metà di Bassignana (1). E in un atto di vendita, del 12 aprile 1203, tra i confinanti di un prato, giacente nel luogo detto « campus iustono », si hanno i monaci di Rivalta (2); ai quali pervennero anche sei moggia di terra « in plano de Basegnana », che il 23 febbraio 1172 Alberto del fu Sigeverto e Alberto « pellis » con suo figlio Giovanni, aveano donato al prete Cristino, della chiesa di S. Pietro e di S. Orso in Aosta [L].

Ma la ragione di una grangia rivaltese, nella valle del Lemme, in luogo cioè molto distante dall'abbazia e dagli altri centri agricoli cisterciensi, è da collocare in un atto di liberalità de' marchesi di Parodi. Questo paese che torreggiava sulla vetta, sulla quale neregiano ancora i ruderi, per tradimento era caduto nel 1166 nelle mani del marchese di Monferrato (3): onde Paladino e Moroello, figli di Guglielmo marchese di Parodi, fatta lega coi marchesi di Gavi, ricuperarono il loro vetusto maniero, e lo posero sotto l'egida del comune di Genova, ricevendone regolare investitura e divenendone vassalli. A tale conclusione venivano il 10

(1) **A. Ferretto**, *Documenti Genovesi*, I, p. 146, documento CLXXXII: « Nomina Vassallorum cum Gavii.... Item filii Johannis de Viviano, qui modo manet Alexandria, tenent medietatem Basignane ».

(2) **id.** *Documenti genovesi*, I, p. 152, doc. CXCI; « Coheret ei una parte flumen Lemoris, alia hospitalarii de sancto Johanne, a tertia Suzopel de Taxarolio, illi de Ripalta ».

(3) Cfr. **A. Ferretto**, *Documenti Genovesi*, I, p. 61, doc. LXXIV; p. 63, doc. LXXVI.

maggio 1171 i fratelli Guglielmo e Raineri, marchesi di Parodi, nel pubblico parlamento di Genova, dinnanzi ai consoli di quel potente comune (1). Dopochè gli Alessandrini si sottomisero ai marchesi di Gavi (15 agosto 1172), anche costoro si accostarono al comune di Genova, stringendo il 12 aprile 1173 un'alleanza per cinque anni, contro la promessa che i Consoli di Genova li avrebbero difesi da' marchesi Malaspina (2). Passava così qualche ora di quiete, ed in questo frattempo, il marchese Guglielmo di Parodi, « pro Dei amore et anime sue et parentum suorum mercede », faceva donazione al monastero di Rivalta Scrivia, di tutto il suo possesso, prato, bosco, gerbido, pascolo, molini e diritto di pesca, che si trovava ad avere in tutta la corte di Bassignana [Lxvii]. In seguito a tale atto di generosa liberalità, compiuto il 26 aprile 1183, un certo Giacomo chiamato Gastaldo, del fu Raineri, vendeva nel 1186 al monastero di Rivalta, detto in questo atto, S. Maria « de Rivalentella », uno stajo di terra, giacente a Bassignana, nella val del Lemme [Lxxx]; e i fratelli Guido, Guglielmo, Manfredo e Gisolfo, figli di Giordano di Chiappa, vendettero al medesimo monastero « de Rivalentella » un loro tenimento di prato, terra, isola con alberi, posto nei campi, « in campora », di Bassignana [Lxxxij], mentre Ugo vescovo di Tortona, col consenso de' suoi canonici, Rubaldo preposito, Opizone arcidiacono, Jonata prete, Arlembaldo maestro, Guglielmo « de preposito », Giovanni

(1) A. Ferretto, *Documenti Genovesi*, I, p. 63, documento LXXVII; p. 65, doc. LXXVIII; p. 67, doc. LXXIX.

(2) id. *Documenti Genovesi*, I, p. 69, documento LXXXII; p. 71, doc. LXXXIV; p. 72, LXXXV.

« de canali », Enrico genovese e Trancherio, donava e concedeva a Giacomo, abate di Rivalta pel suo monastero, la chiesa di S. Maria di Bassegnanella, che sorgeva accanto alla grangia del monastero rivaltese, salve riservando le ragioni della pieve di Pastorana e dei canonici di Tortona [LXXX]

La donazione del vescovo Tortonese viene a determinare con maggior precisione il luogo dove sorgeva la chiesa di Bassegnanella e la regione propria della grangia rivaltese di Bassignana; l'una e l'altra erano nel distretto ecclesiastico della pieve di S. Martino di Pastorana (1), tra Basaluzzo e Tassarolo. E con tale donazione la grangia di Bassignana era esonerata

(1) Pasturana nel 1192, era già in mano del Comune di Genova, insieme ai castelli vicini di Montalto, Aimerò, Tassarolo e alla curia di Gavi; nel 1202 s'aggiungeva anche Gatorba e Croce (A. Ferretto, *Documenti Genovesi*, I, p. 90, doc. CXXVI; p. 146, doc. CLXXXII). Il vescovo di Tortona avea giurisdizione ecclesiastica su tutti questi castelli, come sopra Gavi e Parodi; ma Innocenzo IV, per esaltare la divozione onde i Genovesi lo avevano assistito contro Federico II di Svevia e per punire i Tortonesi della loro adesione alle parti dell'Impero, con bolla del 3 giugno 1248 (A. Ferretto, op. cit., II, p. 135, doc. DCXXXVII), sentenziò che in tutti i castelli e in tutte le terre dove il Comune di Genova godeva il dominio, la sua chiesa esercitar dovesse senz'altro la propria giurisdizione. In virtù di questa bolla la pieve di Pastorana e le altre chiese che da un lungo processo del 1228 (A. Ferretto, op. cit., I, p. 330-344, docc. CDXIII, CDXV, CDXVI, CDXVII, CDXVIII) risultano dipendenti dal vescovo di Tortona, passarono a far parte della diocesi di Genova. Nel 1731 l'arcivescovo genovese costituì in Capriata d'Orba un Vicario Generale, avente giurisdizione sulla villa di Pasturana e sul castello di Tassarolo; nel 1805 questo vicariato fu unito alla diocesi di Acqui, donde passò nel 1817 a quella d'Alessandria. Cfr. A. Ferretto, *I primordi e lo sviluppo del Cristianesimo in Liguria*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XXXIX (1907) p. 536-7.

dall'edificare una nuova chiesa, potendo servire per gli atti di culto de' conversi e dei famigliari il tempio donato dal vescovo Ugo, che era dedicato, conforme alle prescrizioni cisterciensi, alla Madonna. Da un documento del 17 luglio 1230 sembra potersi dedurre che questa chiesa, con una casa annessa, sorgesse nel territorio di Tassarolo, presso una strada ed in vicinanza di un bosco o castagneto, nella località detto pizzo rosso (1).

La grangia si estese per via di acquisti e di donazioni. Il 26 maggio 1187 acquistò « in curte Bassignane » sei pezzi di bosco, cinque di terra e di prato da Guercio della Costa, dimorante in Novi, da' fratelli Carena e Pietro Bel e da Giacomo loro nipote [Lxxxij]; il 17 luglio 1188 comprò da Guglielmo e Manfredo di Malanotte tredici staia di terreno posto in « campora », nel campo di Giorgio, dietro la chiesa di S. Maria e « ad gurretam » e tutto ciò che essi possedevano « infra curiam de grangia Bassegnanie » [Lxxxx]; il 24 novembre 1188, da Vermillo del fu Basacane e suo nipote Uberto acquistò due pezze di terra aratoria, giacenti in Bassignana « de valle Lemoris » e confinanti con la via pubblica, la vigna di Santa Maria e il monastero di Rivalta [Lxxxiii]; il 18 dicembre, dai co-

(1) **A. F. Trucco**, *Cartari*, I, p. 392, doc. DXII: Dominus Girardus de loco Taxaroli, pro Dei amore et anima sua et parentum suorum mercede, Deo et Sancte Marie de Bassignana, fecit donationem, de pecia una nemoris et castaneto, quem Petrus bimus ab eo detinebat, et iacet in territorio Taxaroli, in loco ubi dicitur pizo rubeo, et dividebatur cum Lantelmo de Taxarolo; cui coheret ab una parte strata, et ab omnibus aliis partibus dicta ecclesia: eo modo quod dicta domus et ecclesia et eius amministratoros.....».

niugi Sibia del fu Pietro Brancate ed Ottolano di Capriata d' Orba fece acquisto di quanto possedevano al di qua del Lemme, nella parte ove sorgeva la casa di Rivalta, cioè in Bassignana [Lxxxv]. Altri acquisti fece la medesima grangia, nel 1190, di terreni posti davanti alla chiesa di S. Giorgio di Bassignana [cj], nel territorio di Bassignana presso la casa dell'abate [cij], sopra la stessa casa [ciij], di una terra con bosco nel campo detto di S. Fortunato e di una parte di isola sotto la grangia [ciiij], sotto la cella del monastero di Bassignana e sotto la sua chiesa [cv], del fontanile di Bassignana che era da quella parte sulla sponda del Lemme, fin verso Tassarolo, il castello di Bassignana e Pastorana [cvj], di un'isola presso il monastero fino al corso del Lemme e di un bosco confinante col campo de' Gatti e con S. Fortunato [cvii]; nel 1191, di terre nella curia di Bassignana « in camporis », « ad pirum S. Fortunati », « inter castrum et ecclesiam » [cxij], di una parte del bosco di « Rovorella » o « rovorodelle » confinante col fondo de' Gatti, col rio « stentenarius », quei di Tassarolo e l'acquedotto o « beale de molandino » [cxij, cxv, cxvi, cxviii], di una terra « ante ecclesiam S. Fortunati » « inter castrum et ecclesiam » [cxvij], di un'altra « inter campum quod est inferius ecclesie S. Fortunai » e sotto il castello di Bassignana [cxviii], di un'altra « usque ad fontem, usque ad placum castelli, super campora » e di un bosco « juxta soldanos », (famiglia di Capriata), [cxx]; nel 1192, di alcuni pezzi di bosco « in nespoleta », « in cantalupo », « in lerzone » [cxxii], nel castello e nella villa e tra l'uno e l'altra, fino al Lemme e al rio centenario (stenario) [cxxiii], « in roca cerrete » fino al Lemme e al monte S. Fortunato [cxxv], nella « fracta » di Bassignana

[cxxvj], al di là del Lemme « in nespolea » [cxxvij], e di terre « in clausuris atque vilerio » [cxxviii], nel monte S. Fortunato, sopra la rocca di Cerreto e tra le castagne « de birbiera » (Borbera?) [cxxviii], in « Rovorella » e in « nespoleta » [cxxxj], tra il castello e la villa di Bassignana [cxxxij], sotto il castello [cxxxiii,] « ubi dicitur sancta Maria de Bassegnana » [cxxxviii], sopra la chiesa di S. Maria [cxxxxj], a Bisio « in campo iustono » [Lxx], « in mançolino » [CLxxj], alle prata [CLxxij], « in nespolea et rovrersa » [CLxxiii], « ad santum Fortunagum » [CLxxxv], « in Mercurolio » [CLxxxvj], sotto la fonte di Bassignana e al pero « de Fancello » [CLxxxviii], nelle località dette « pradelle » [CLxxxii]. « de guerreta, que iacet in valle Lemoris, in vangono et in caangio » [ccj], « in mazolino, in battibo et in fontana deorsum castri de Bassignana » [ccij], presso il fossato del castello, al di là del betale sotto il castello, presso il castagneto della chiesa di Tassarolo, « in nespoleta » e « in baldegasco » [ccvj], a Bisio [ccvij], « in bandegasco » [ccviii], nel piano « nespoleii » [ccxij], nella braida di S. Maria, nel campo « de Caçulis » e « de fraxanò », nel betale « de pradellis », nell' isola « de molinis » [ccxv, ccxvj], dalla chiusa del mulino fino alla casa che vi ha il cenobio Rivaltese [ccxx], nel luogo detto « ad learolas » [ccxxxj] e altrove (1).

Tra le donazioni che ridondarono in favore della grangia di Bassignana e del monastero di Rivalta è da segnalare l'atto del 4 aprile 1177, col quale Oberto

(1) Cfr. ccxxxviii (1201, gennaio 19); ccxxxviii (1202, maggio 14), ccxxxj (1204, marzo 3), ccxxxii (1205, ottobre 2), cclxj (1229, dicembre 29), cclxij (1230, luglio 17).

di Babilonia, Anselmo di Adairado, e Rubaldo e Baltramo, signori di Castelletto (d'Orba); Guido di Montecucco e Raniero e Drago, Guglielmo e Alberto, Pastore e Federico, signori di Montecucco, Surlione di Tagliolo, Ugezone di Ogaga (Ovada), Enrico Zucca, Aschiero e Oberto, germani, concessero ai monaci rivaltesi perpetua facoltà di far legna ogni anno nel bosco di Sommariva fino ad asportarne dieci carri ben carichi, da Tagliolo, da Lerma o dalla pieve di Casaleggio, ovunque volessero [Lxxxvj]. Nè è da passar sotto silenzio l'atto del 19 aprile 1188 del marchese Guglielmo di Parodi che elargì il diritto di boscare, pascolare e adquare nel bosco per tutta la curia di Parodi e di Castelletto e nel bosco di Sommariva, a cui fece eco Beltramo per la sua parte di Castelletto, per tutta la curia e pel bosco di Sommariva [Lxxxviii]. A queste si aggiunga la donazione di alcune terre in Bassignana fatta l' 11 agosto 1188 da Azo del fu Pietro di Tassarolo [Lxxxix] e l'atto con cui i marchesi di Gavi Guido e Alberto del fu Giovanni, unitamente al loro fratello Ranieri ed alla loro madre Bergoncia (vedova del marchese Giovanni) ed a Ricolda moglie di Guido, per sé e per suo fratello Guglielmo, l' 8 maggio 1189 donarono al monastero di Rivalta quanto possedevano nella val del Lemme, in curia di Bassignana, cioè nel castello e nella villa e suo territorio, con tutti gli onori e diritti, albergarie, banni, usi e la loro parte del mulino [Lxxxvii]. I marchesi Malaspina non vollero dimostrarsi meno liberali dei marchesi di Gavi; e il 5 settembre 1189, da Genova, i fratelli Moroello, Alberto e Opizzone, concessero che gli uomini di Rivalta legnassero nelle loro terre e ne' loro boschi e le bestie del monastero pascolassero liberamente e sicure in tutti i loro

tenimenti [Lxxxxviiij, Lxxxxviiiij]; ed è noto che i Malaspina, in questi tempi, dominavano sull'intera zona che da Parodi e da Gavi si stende fino al mare (1).

Sono da ricordare altresì varie donazioni « pro anima ». Così il 20 ottobre 1192 Belcore, sorella di Guido « de Otta nigra », con suo figlio Guglielmo, donò quanto possedeva nel luogo di Bassignana [cxxxviiiij]; il 23 novembre 1192 Manfredo « panicarius » in Bassignana donò sè stesso e la quarta parte di ciò che possedeva a Giacomo, abate di Rivalta [cxxxxij]; il 26 aprile 1194 Opizzone de' Gatti donò quanto aveva di terra e di bosco ne' territori Bassignanese fino alla montata de' Rossi, alla croce degli uomini di Tassarolo, alla via che da Pastorana va a S. Fortunato e fino alla rocca di Vermo di Ubaldo [clviiiij]; il primo novembre 1194 Lantelmo di Tassarolo donò la sua parte di possessi giacenti a Bisio « in campo iustono » [LXX]; il 30 aprile 1195 Oberto Bianco di Novi donò per sè e per suo fratello Guezo la parte di terreni, prati, gerbidi e isole che aveva in società con Guezo, Sambuello e fratelli, nella corte di Bassignana [clxxxiiij]; il 28 febbraio 1198 i seniori di Castelletto, Anselmo, Rubaudo, Giovanni degli Adarindi, Pegoloto e Opizzone, concessero al monastero di Rivalta tutte le terre che possedeva e che aveva ad affitto dai medesimi seniori, « in campo Faxanorum », Alberto di Manara fattosi converso a Rivalta [ccxviiiij] e il 17 luglio 1230 Gerardo di Tassarolo, donò un tratto di bosco e di

(1) Cfr. A. Ferretto, *Documenti Genovesi*, I, p. 110, doc. CXLVIII (9 maggio 1191), in cui Alberto e Guglielmo Malaspina promettono di aiutare i Genovesi da Parodi e da Gavi sino al mare

castagneto che aveva nel territorio di Tassarolo, nel luogo detto pizzo rosso [CCLxij].

In misura che per acquisti e per donazioni la grangia di Bassignana allargava i suoi possedimenti, cresceva indubbiamente il prestigio del centro della grangia e il medesimo edificio, sorto a poca distanza dalla chiesa donata dal vescovo tortonese, si rendeva maggiormente cospicuo, per ampiezza di fabbriche e per comodità di locali acconci all'agricoltura. Il vasto edificio non mancava di un ampio chiostro, ricordato in un documento del 10 aprile 1214 ⁽¹⁾,

I documenti dei Cartari di Rivalta Scrivia fanno evidente testimonianza che per tutto il secolo XIII la grangia di Bassignana rimase centro operoso e benefico per la cultura agricola dell'intera vallata del Lemme. E a dare un'idea de' confini della grangia rivaltese con Tassarolo e Pastorana giova un singolare documento steso nel 1291 e indicante i termini posti fra i diversi terreni.

Hii vocantur termini de Bassegnana, inter nos et Tassarolum et eciam Pastoranam :

In primo, due termini de Rovorelle, qui dividunt inter nos et cuneum tençum, quorum unum est iuxta aquam lemoris; iuxta quem habemus peciam unam terre que fuit Girardi de Tassarolo. — Item tertius terminus qui dividit inter cuneum tençum et Rovorellam et casam novam; habendum nos usque in fundum fossati, qui dividit inter monasterium et casam novam. — Item alius terminus Rovorelle est qui dividit inter nos et Gattos de Novis.

Secundus terminus Rovorelle, qui dividit inter nos et Gattos, supra podium, viam.

Item alius terminus de nespolo, qui dividit inter nos et Gattos.

Item alius terminus de alio Nespolo.

(1) A. F. Trucco, *Cartari*, II, p. 202, doc. DCIX: « in clauastro grangie Bassegnane ».

Item alius terminus est, quem fecit comune Basegnane, in podio, qui miratur cum termino nespoli, qui est inter nos et Gattos, usque ad terminum fossati.

Item alius terminus est supra ripam fossati, qui dividit Boengascum a bosco Taxaroli.

Item a termino qui est supra ripam usque ad podium, terminus castagnole dividit Boengascum a Taxarolo.

Item a termino castagnole usque ad terminum juniperi et nespoli, dividitur Boengascum a Taxarolo, et a termino juniperi et nespoli usque ad terminum, alius nespoli dividit inter nos et illos domini Raynaldi et Martini muntanarii de Taxarolo: in parte quorum nos habemus quartam partem, et totam partem Nigri ferrarii filii dicti Raynaldi.

Item a termino nespoli usque ad terminum strate vetule, et dividit inter nos et illos dicti Raynaldi.

Item a termino strate vetule usque ad terminum podii arbore, dividitur inter nos et Taxarolum.

Item ab eodem termino usque ad terminum iuxta pomum, dividitur gallaretum a nostro bosco: a termino pomi usque ad terminum castagnole, dividitur nostram a Taxarolo.

Item terminus de castagneto de Riasco, dividit inter nos et Obertum de Taxarolo.

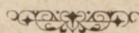
Item alius terminus est iuxta viam, qui dividit inter monasterium et Obertum sartorem supra Riascum.

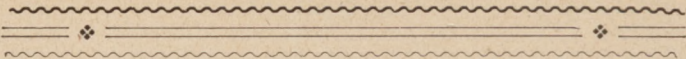
Item ad hoc termino usque ad terminum strate veteris, qui dividit inter nos et Pastoranam.

Item termini prate, quorum unus desubter dividit inter nos et sacerdotem de Baserigucio et miratur cum termino vallis eiusdem prate, et hic terminus miratur cum alio termino qui est iuxta viam (1).

(1) A. F. Trucco, *Cartari*, I, p. 311, doc. CCCLXLIII bis.

(Segue il cap. VI).





SAVIGNONE

❖ ode ❖

— Ad AUGUSTO SETTI —
illustre magistrato e giurista
in vibrante anima di poeta
questo Canto è consacrato.

O bella coppa scintillante al sole,
qual di smeraldo, nitida lucente
protesa al ciel, che ti vezzeggia a gara
con l'Apennino,

ancòra io stanco reduce da te
libo la pace, come a' dì lontani
dell'affannosa giovinezza quando
io qui posava

da le battaglie fervide d'amore
e al cor piagato balsami i tuoi boschi
sorrisi i rivi e freschi baci i fonti
davan cantando.

Invan da l'alto — diruta con cave
orride occhiaie spalancate — invano
la fosca Ròcca minacciava il biondo
adolescente.

Ei trascorrevà immemore, soltanto
d'amor pensoso, e a Monte Maggio, ai clivi
lunghe odoranti di silvestri timi
sorgevan gli inni.

Or nel tramonto de l'estivo giorno
e ne la sera della mia giornata,
sol di memorie ondeggia una foresta
a me nel petto ;

e a te guardando, (lunghe ombre dal monte
stendonsi a torno l'eternal ruina),
sorge, o del Fiesco feudàl dimora,
l'evocatrice

ode sonante. — Quì dov' or la greggia
pasce e frondeggian roveri e castagni,
mentre la vite placida inghirlanda
l'irte pudinghe ;

quì dove il picchio muraiolo canta
e stride il falco e l'aquilettà negra
de l'Apennino adergesi nel sole
con pigre rote ;

del fluttuante pélagò vagâro
i muti armenti e su le tempestose
onde calò ratta sbattendo l'ali
la procellaria.

Poi, ne' millenni, il mar cesse ai ridenti
laghi : onde il fiume che solcò la valle
aspra e selvaggia ov' annidâro i prischi
avi Veturii.

Ma da quel nido li cacciò la possa
ferrea di Roma, e fur ponti ed ascosi
vichi per l'erte arrampicati e ovunque
strade ai commerci.

O gloriose vie Romane, io sempre
seguo con dolci lagrime la vostra
traccia vetusta e a la cristiana imprecò
feudal barbarie

che scatenò su le belle contrade
rosso di strage il ligure predone:
e tutta fu di rei banditi albergo
l'alma Savinio.

E tu sorgevi a l'erte rupi in vetta,
cinta di battifredi e di bastite,
dalle merlate mura vigilata,
Ròcca de' Fieschi.

Salve, o possente ardita mole! Quando
il maggior bronzo rintoccando urgea
dal torrione, rispondeano pronte
le campanette

di Castel Rosso e Gabbia e Sementella:
onde traevano i villici al periglio.
Chè se al richiamo alcun d'essi mancava
quegli subìa

del ragunato popolo al conspetto
atroci pene..... Ma pietà sedeà,
de l'ardua ròcca a l'ombra, nel convento
benedettino.

O smantellata ed umile chiesetta
de' miei ricordi, o bel San Salvatore,
dov'io fanciullo l'ultime preghiere
ôrai tremando,

narrami come tra castagni e faggi
surse il solingo éremo pio: contrasto
a l'irte roccie torreggianti in alto.
Tu lo fondavi,

o Liutprando, longobardo rege,
lungo chiomato, da la barba folta ;
tu, che nel vespero umido d'autunno,
entro la chiesa,

le pie vegliasti ceneri del santo
d' Ippòna, a' fulvi tuoi baroni in mezzo.
Fuor, ne la notte tacita, s'udia
gemere fioco

il Camiâsca, E i monaci pregavan
inginocchiati a torno la gemmata
arca votiva ; aleggiavan sovr' essa
le *Confessioni*.

Ma quando l'alba colorò le vette
ardue de' monti, a ripigliar la strada
non prima i portatori sollevârò
l'arca del Santo,

che il rege offerisse, pingue preda, in voto
solenne, serva a la regal Pavia
de' mal securi conti di Lavagna
la forte Ròcca

Savinionense. Or' è muta ruina
abbandonata: e il villico talvolta,
tornando a sera al rustico abituro,
tra spessi lampi

scorge, o si crede, scender dal castello
giù per la china e spargersi d'intorno
per le deserte convalli e vanire
qual nebbia al primo

raggio de l'alba, un tacito corteo.....
Ecco baroni e duchi e cardinali
tra un' ondeggiar di fulgidi stendardi
e d'orifiamme:

e quali in bianche dalmatiche avvolti
dagli ardenti turiboli d'argento
a l'aure effondon nuvole d'incenso
litaniando;

e quali eretti sui negri cavalli
procedon, cinti di ferrate maglie,
su le quadrate spalle bilanciando
gli irti spadoni.....

Anche talora immaginoso il volgo
scorge due vaghe animule di fuoco:
l'una salir dal baratro, dal mastio
discender l'altra

baci di fiamma ne la chiara notte
per iscambiarsi all'orlo de l'abisso:
grande dal ciel la romantica luna
ride beata.

Ma non tu ridi, ispida Ròcca, altrice
non già di fole, sì di fiere istorie,
come un' adusta tessitrice annosa
ch'alfin riposi.

Salve, o castello del mio canto! Un giorno,
quando la furia gallica quì irruppe
col Savoiaro Carlo Emanuele,
tu resistevi

primo a quell'orde; e poco lunge, al Giovo,
la popolana ligure falange
le sbaragliava al valico ove or sorge
Santa Maria

della Vittoria. Sulla scompigliata
fuga (traevasi il vinto duca al fianco
tutto tremante il suo figliol bastardo
Carlo Felice)

alta fiammava la sanguigna Croce
del *beo* San Giorgio. O Cavalier de' Santi,
sempre così respingi ogni invasore
della tua terra:

come frangevi al sir di Savignone
il reo sigillo che recava impressa
l'imperiale aquila austriaca eterna-
mente esecrata!

Savignone, agosto 1915.

MARIO PANIZZARDI.

Nel 1183 Ogerio da Tortona, tenne in suo dominio il castello di Savignone. Del resto ipotesi geologiche e preistoriche, notizie storiche, tradizioni e leggende ho derivate dal volume di Emanuele Celesia: *Savignone e Val di Scrivia* (Genova, Tip. del R. Istituto Sordomuti 1874) e dal *Dizionario Geografico storico degli Stati Sardi di S. M. il Re di Sardegna* di Goffredo Casalis (Torino, 1849, vol. 8).



RECENSIONI

P. FR. KEHR, *Italia Pontificia*: vol, IV, Pars II:
Pedemontium - Liguria maritima, Berolini, Apud
Weidmannos, MDCCCXIV, in 8^o pp. XXXVIII-392.

Italia Dertona non si può dispensare dal registrare nelle sue pagine questo volume dei *Regesta Pontificum Romanorum* pubblicati per impulso della R. Società di Gottinga. L'opera non ha bisogno di presentazione: è un repertorio di privilegi e lettere pontificie anteriori al 1198. Evidentemente tale repertorio si propone di essere il più completo e contiene, senza dubbio, molti documenti che non furono annotati neppure nella seconda edizione dei *Regesta* del Jaffé e Loewenfeld (1885-88).

La parte che riguarda Tortona si trova a p. 211-241 del presente volume. I documenti pontifici sono ripartiti in più titoli, ognuno dei quali è preceduto da opportuna e abbondante bibliografia storica, quasi completa, che può sempre servire di guida a nuove ricerche. Per l'episcopato Tortonese si hanno 31 privilegi, il più antico dei quali è dato da una lettera di Gregorio I, dell'agosto 599, a Costanzo, vescovo di Milano; per la chiesa cattedrale dei SS. Lorenzo e Innocenzo si registrano 22 documenti che incominciano da un privilegio

spurio di Benedetto IX (8 aprile 1038); pel monastero di S. Pietro e S. Marziano se ne danno otto; due pel monastero di S. Stefano, uno per quello di S. Paolo, due per la chiesa di S. Matteo, uno pel monastero di S. Simone, uno per l'ospedale di S. Croce, uno pel monastero di S. Eufemia, sette per la città di Tortona, uno per la chiesa di S. Pietro di Pecorara, due pel monastero di Rivalta Scrivia, uno per la chiesa di S. Pietro di Boscomarengo, uno per la città di Voghera, uno per l'ospedale della Staffora, uno per la chiesa di S. Martino *de Luta* presso Codevilla; sette pel monastero di S. Alberto di Butrio, uno per le chiese di S. Martino di Oliva Gessi e di S. Pietro di Casteggio, due per la chiesa di S. Pietro di Broni, sei pel monastero di S. Pietro di Precipiano e uno pel monastero di S. Pietro di Savignone.

Per affinità di territorio e di storia è da notare altresì la parte che riguarda Bobbio (p. 242-255), ove sono registrati dieci documenti relativi all'episcopato bobbiese e trentacinque relativi al monastero de' SS. Pietro e Paolo, che deve i suoi inizi a S. Colombano († 23 novembre 615).

DON EMILIO LORENZINI, *Storia di Salice con Guida storico-artistica dei Dintorni*, Rivanazzano, Tip. A. Noè e C., 1915, in 8° pp. 184.

Il piccolo e ridente villaggio di Salice, a poca distanza da Voghera ed a circa duecento metri sul livello del mare, deve la sua fortuna antica e recente, insieme al nome, alle acque salso-bromo-iodiche, di cui è doviziosamente fornito. E il Lorenzini, che ha passato vari anni nel governo spirituale di quel popolo, ha u-

tilmente speso la sua fatica nell'allestire un buon manipolo di notizie storiche, allietate da numerose incisioni, per i molti che ogni anno vanno colà a chieder ristoro e beneficio all'efficacia salutare di quelle acque.

Il libro è diviso in quattro parti: Salice (notizie generali, ecclesiastiche), Salice nella storia civile, Salice balneario ed escursioni di diporto. La seconda parte mostra Salice solo attraverso alla storia dei comuni di Voghera e di Godiasco, ma la terza rivela tutta la vasta operosità, propria soltanto del villaggio, in grazia delle [sue acque. Il lettore troverà nell'ultima parte utili indicazioni su tutti i luoghi dei dintorni, per le valli dell'Ardivesta e della Staffora, per il passo del Pènice e attraverso ai monti. Le notizie storiche vi sono alternate con l'enumerazione delle bellezze artistiche e naturali.

Una buona carta topografica dei dintorni di Salice, eseguita dall'Istituto Geografico De-Agostini di Novara, fu annessa al libro con gran senso di opportuna utilità per tutti.

Il 23 Aprile moriva in Sarezzano, suo paese nativo, il **Cav. Prof. P. E. CERETI**, e la sua morte è lutto di famiglia per la nostra Società. Quando nel 1902 il Cav. Magg. A. Arzano chiamò a raccolta tutte le persone che sentivano alto l'attaccamento alle cose nostre il Prof. Cereti fu il primo a rispondere all'appello. Nel 1906 acclamato Presidente, alla Società ed alle istituzioni da essa sbocciate, egli, che si era ritirato dall'insegnamento dopo una luminosa carriera perchè la sua salute esigeva il più assoluto riposo, consacrò intelligenza cuore ed attività.

Specialmente degna di rilievo la cooperazione sua costante, amorevole e saggia nella fondazione della nostra Cassa di Risparmio della quale fu eletto e sempre riconfermato Presidente. Promosse l'erezione del monumento a Carlo Giacomini e spiegò da ultimo l'opera sua efficace per l'istituzione del R. Corso Magistrale. Da un triennio era stato nominato R. Ispettore On. dei Monumenti e degli Scavi archeologici.

Attendeva con ansia viva il giorno in cui quel luminare degli studi storici che è il Prof. Comm. Ferdinando Gabotto avrebbe consegnato alla Società Tortonese quella *Storia di Tortona* critica e documentata che parlerà delle nostre passate gloriose vicende, alla compilazione della quale provvide la munificenza della Nobil Donna Faustina Leardi ved. Bellingeri già tanto benemerita degli studi storici locali.

Lasciò qualche pregiato lavoro d'indole filologica, collaborò al n. Bollettino con pazienti ricerche e consultazioni d'archivio, scrisse su per le riviste di Filosofia Rosminiana, curò la stampa di quattro volumi delle Opere di Carlo Leardi corredandoli di note e prefazioni erudite e dello stesso rivide la traduzione del *De Rerum Natura* di Lucrezio che lasciò pronta per le stampe; in ultimo attendeva ad una monografia sulla famiglia Leardi di cui furono trovati frammenti ed appunti con numerosi quaderni di documenti preziosi riguardanti la città nostra trascritti alla Biblioteca Reale ed all'Archivio di Stato di Torino.

In seguito alle elezioni amministrative del 1914 veniva eletto Sindaco di Sarezzano ed in detta carica dimostrò una singolare modernità di vedute. Modesto non cercò nè cariche nè onori, fu solo bramoso e sollecito del bene. In seno alla famiglia, alla qua-

le rivolgeva le sue cure predilette, attingeva quella energia che poi largamente spendeva per assecondare ogni nobile iniziativa.

I funerali che ebbero luogo il 24 riuscirono imponenti con l'intervento di autorità, amici e rappresentanze. Al Cimitero commemorarono l'Estinto il Cav. C. Davico, il Geom. R. Bidone, il Cav. D. Mutti, il Comm. Avv. V. Bajardi.

A nome della Società inviamo alla Ved. Sig.a Maria De-Vers n. s., alle figlie ed ai parenti tutti l'espressione del nostro dolore. Valga a consolarli della grave perdita il largo compianto.

NOTIZIE

PRO PREPARAZIONE CIVILE

COMITATO D'ONORE

PRESIDENTE. — Bertarelli On. Comm. Avv. Pietro, *Deputato al Parlamento.*

V. PRESIDENTI. — Zurla Marchese Alessandro, Ten. Colonnello, *Comandante 43^o Regg. Fanteria.* - Rosati Cav. Dott. Clodomiro, *Sottoprefetto.*

MEMBRI. — Balladore Cav. Avv. Carlo, *Presidente Tribunale*; Bosetti Cav. Avv. Carlo, *Procuratore del Re*; Coltelletti Comm. Ettore, *Presidente Società « Alfa »*; Dellepiane Mariano.

COMITATO DIRETTIVO

PRESIDENTE. — Bidone Geom. Roberto, *Sindaco di Tortona.*

N. B. = Riservandoci di trattare nei bollettini prossimi della multiforme e benefica opera della *Preparazione Civile* esposta nell'assemblea dei cittadini tortonesi delli 23 maggio 1915 dal Sindaco di questa città sig. Bidone Geom. Roberto, pubblichiamo nel presente la costituzione del Comitato e dei vari sotto-Comitati.

MEMBRI. — Borgarelli Eugenio, *Assessore anziano*; Acquistapace Giuseppe, *Assessore effettivo*; Rognini Rodolfo, *id. id.*; Lugano avv. Gavino, *id. id.*; Notaris Luigi, *id. supplente*; Ghimmy Giovanni, *Consigliere comunale*; Bonadeo Cav. Ing. Camillo; Invernizio Cav. Avv. Pietro; Locati Ing. Paolo; Marchese Santo; Pincetti Comm. Avv. Fausto; Rati-Opizzzone Cav, Uff. Nob. Antonio; Sironi Rag. Mario: Torriglia Cav. Delfino Adolfo.

Segretario. — Pilotti Cav. Ottavio.

V. Segretario. — Soncino Dott. Domiziano.

COMITATO FEMMINILE

PRESIDENTE ONORARIA. — Guidobono Cavalchini Garofoli
Baronessa Luisa nata Provana di Collegno.

V. PRESIDENTE ONORARIA. — Contessa Balma Vittoria ved.
Di Negro Carpani.

PRESIDENTE EFFETTIVA. — Rati-Opizzzone Nob. Angioletta.

V. PRESIDENTI EFFETTIVE. — Bidone-Bajardi Maria; Centurione-Galliano Marchesa Olga; Rosati-Pensa Nob. Rachele.

MEMBRI. — Boragno-Eula Pia, Brignani Cesarina, Camiz-Coen Alba, Carbone-Piolti Teresa, Carnevale-Bertotti Nina, Cella-Amerio Isolella, Cesarani Marietta, Chioccamarinetti Bice, Codevilla-Tonso Teresa, Fracchia-Carnevale Tina, Ghiglia-Brandi Giulietta, Guasone Caterina ved. Cantù, Locati-Lorenzini Romina, Lugano-Fiamberti Luisa, Marengo-Rivera Maria, Negro-Tedeschi Gemma, Pilotti-Villa Carolina, Piolti Irene ved. Salvi, Rabajoli-Cerboni Matilde, Schiavi-Schiavi Angiolina, Schiavi Onorata ved. Torretta, Soldani-Belcredi Angela, Torretta-Sarto Albina, Torriglia Anna, Vaccari-Vaccari Angioletta.

Sotto-Comitato Raccolta Fondi

PRESIDENTE. — Rati-Opizzzone Cav. Uff. Nob. Antonio.

V. PRESIDENTE. — Tabacco Cav. Avv. Maurizio.

MEMBRI. — Bidone-Bajardi Maria, Callatrone Prof. Rag. Alberto, Cantù Avv. Alberto, Lugano Avv. Gavino, Rognoni Teol. Can. Don Giuseppe, Saccaggi Cav. Uff. Cesare.

Segretario-Cassiere. — Soncino Dott. Domiziano.

Sotto-Comitato Assistenza Sanitaria.

PRESIDENTE. — Sironi Rag. Mario.

MEMBRI. — Agosta Dott. Mario, Bidone-Bajardi Maria, Centurione-Galliano Marchesa Olga, Codevilla Dott. Guido, Lugano avv. Gavino, Paglieri Prof. Filippo, Pernigotti Cav. Uff. Avv. Francesco, Rabajoli Cav. Prof. Regolo *Medico Primario Ospedale Civile*, Raimondi Dott. Carlo *Presidente Associazione Sanitaria di Tortona*, Rati-Opizzone Nob. Angioletta, Rati Opizzone Cav. Uff. Nob. Antonio, Rivera Farm. Achille, Rognini Rodolfo *V. Presidente « Croce Bianca »*, Rognoni Teol. Can. Don Giuseppe, Romagnolo Cav. Cap. Dott. Vincenzo *Ufficiale Sanitario*, Rosati-Pensa Nob. Rachele, Soave Cav. Uff. Dott. Luigi, *Chirurgo Primario Ospedale Civile e Presidente « Croce Rossa »*, Soncino dott. Domiziano, *V. Presidente « Croce Verde »*, Stella Dott. Ten. Pietro, Torti Dott. Carlo, Vachini Cav. Lorenzo, *Presidente Congregazione di Carità.*

Segretari. — Forni Prof. Rag. Filippo, Sala Giuseppe *Pittore.*

Sotto-Comitato raccolta doni Pro Soldati

PRESIDENTE. — Perseghini Geom. Ermenegildo.

V. PRESIDENTE. — Goggi Ing. Stefano.

MEMBRI. — Brignani Cav. Pietro, Davico Cav. Claudio, Grossi Luigi, Marchese Santo, Orsi Giuseppe, Vercesi Stefano.

Segretario. — Capra Rag. Vittorio.

Sotto-Comitato Assistenza Agraria

PRESIDENTE. — Invernizio Cav. Avv. Pietro.

MEMBRI. — Bertetti Fulvio, Davico Cav. Claudio, Gaj Cav. Luigi, Gastaldi Giuseppe, Goggi Virginio, Pedenovi Camillo, Rati Opizzone Cav. Uff. Nob. Antonio.

Sotto-Comitato Assistenza Scolastica

PRESIDENTE. — Lugano Avv. Gavino.

MEMBRI. — Bonadeo Cav. Ing. Camillo, Campiglio Marina *Insegnante*, Cichella-Prato Albertina *Insegnante*, Concaro Giulia, *Insegnante*, Fiamberti-Aimo Luigina, Folli Adelaide Pia *Insegnante*, Inglese Adele *Assistente*, Libero Amalia *Insegnante*, Lucattini Prof. Lucattino *Direttore Scuole Elementari* e V. *Presidente Patronato Scolastico*, Moreno G. B. Enrico *Presidente Associazione Magistrale*, Mutti Cav. Geom. Domenico, Notaris Luigi *Segretario Camera del Lavoro*, Pernigotti Cav. Uff. Avv. Francesco, *Direttore Asilo Infantile Regina Margherita*, Ricardi-Rossasa Elisa *Insegnante*, Torriglia Cav. Delfino Adolfo, Villa Giovannina *Direttrice Asilo Infantile Regina Margherita*.

Segretari. — Garavoglia Mario, Magrassi Oreste, *Insegnanti*.

Comitato Circondariale

Pro soldati ricoverati negli Ospedali di riserva
di Tortona

PRESIDENTE ONORARIO. — Bertarelli On. Comm. Avvocato Pietro *Deputato*.

PRESIDENTE EFFETTIVO. — *Sindaco di Tortona* Bidone Geom. Roberto.

MEMBRI. — Bellingeri Cav. Geom. Carlo *Deputato Provinciale*, Borgarelli Eugenio, Callegari Cav. Avv. Giovanni, Centurione-Scotto Principe Giulio, Costa Avv. Fausto, *Consiglieri Provinciali.* — *Sindaco di*

Castelnuovo Scrvia Ricci Ing., id. Garbagna Montefinali Not. Giovanni, id. Sale Ghislieri Not., id. S. Sebastiano Giani Avv. Cesare, id. Viguzzolo Dosola Cav. Luigi, id. Villalvernia Bianchi Agostino, id. Volpedo Baravalle Avv. Carlo.

Comitato Circondariale

PRESIDENTE. — Bellingeri Cav. Geom. Paolo *Deputato Provinciale.*

MEMBRI. — Borgarelli Eugenio, Callegari Cav. Avv. Giovanni, Centurione-Scotto Principe Giulio, Costa Avv. Fausto, *Consiglieri Provinciali.*

Segretario. — Pilotti Cav. Ottavio.

V. Segretario. — Soncino Dott. Domiziano.

Ufficio Notizie

per militari di terra e di mare (Bologna Centrale)

« Sottosezione di Tortona »

PRESIDENZA :

Presidente Marengo avv. Cesare, — *Vice Presidenti* Negro-Tedeschi Gemma, Salvi-Piolti Irene, Soncino Avv. Domiziano — *Economo* Garaventa don Alberto — *Cassiere* Codevilla -Tonso Teresa — *Segretari* Cantù Avv. Alberto, Soave Alberto.

GRUPPO VISITATRICI INFORMATRICI :

Capo Gruppo Chiocca-Marinetti Bice — *Membri* Agosta-Trabucchi Francesca, Bobbio-Pallavicini Clotilde, Bosone-Cantù Vittorina, Brignani Cesarina, Cantù Marina, Carbone-Piolti Teresa, Cella-Amerio Isoella, Conti Clotilde, Conti Maria, Fiamberti-Cesarani Angiolina, Garbarini Prassede, Locati-Lorenzini Romina, Lugano-Fiamberti Luisa, Pilotti-Villa Carolina, Ponzano-Canegallo Antonietta, Rabaioli-Cerboni Matilde, Tonso-Fracchia Adele, Vaccari Angioletta.

GRUPPO RICEVITORI DOMANDE :

Capo Gruppo Ghimmi Angela — *Membri* Barabino Cesarina, Bobbio Luisa, Carniglia Paolo, Celio Graziella, Goggi Giuseppina, Zanotti Maria.

GRUPPO RICEVITORI NOTIZIE :

Capo Gruppo Marengo-Rivera Maria — *Membri* Campiglio Marina. Cantù Adele, Cantù Mariuccia, Champion Edoarda, Folli Pia, Grossi Anita, Magrassi Oreste, Negro Ada, Riccardi-Rossasa Elisa, Rossi Maria, Sardi Teresina, Torriglia Rina.

GRUPPO CORRISPONDENZA UFFICIALE :

Capo Gruppo Pilotti Rachelina — *Membri* Arzano Lina, Ferrando Lina, Ghibaudi Giuseppina, Rossi Giuseppina Salvi Maria, Sala Pittore Giuseppe.

GRUPPO CORRISPONDENZA PRIVATA :

Capo Gruppo Balduzzi Elisa — *Membri* Colli Eeppe, Guidobono Rachele, Ferrando Elvira, Maccaferri Alberto, Negro Franco.

GRUPPO SCHEDARIO

Capo Gruppo Barengli Sandro — *Membri* Lasagna Gina, Perseghini Rita, Pilotti Silvio, Romagnolo Nicoletta.

DONI AL MUSEO.

I Sig.ri Vittorio ed Ugo Cantù gentilmente eseguirono una serie di fotografie per una Guida Storico-Artistica di Tortona e Circondario.

Ricordiamo: Le rovine e la torre del Castello, la facciata di S. Maria Canale, i chiostrini della Trinità e di Loreto, il portone del Palazzo Vescovile, la porta della casa Rognini, il Palazzo M. Saluzzo, il portone

del Palazzo Bussetti, gli affreschi dell'Abbazia di Rivalta e la facciata della Chiesa, le torri di S. Alosio, ecc.

Il Sig. Bellagamba donò le fotografie del nuovo Palazzo Frascaroli e del monumento a Tito Carbone.

Ai gentili donatori grazie.

SIGNANDA

Aprile

☉☉ La *Stampa* di Torino pubblica un articolo dal quale si rileva come la questione della *Direttissima Genova-Milano*, che segnerà un grande sviluppo per la nostra città, è in via di soluzione.

☉☉ Il *Piccolo giornale d'Italia* pubblica un'intervista con D. Orione illustrando l'opera di carità svolta dal benefico Sacerdote Tortonese ad Avezzano.

☉☉ Nei lavori di allargamento della nostra stazione ferroviaria furono rinvenuti un torso di statuetta e 19 monete imperiali romane che l'ufficio della *Direttissima*, a norma del Regolamento in esecuzione della legge per le antichità e le belle arti, inviò al R. Museo di Antichità di Torino. Il Prof. Cav. Uff. P. E. Cereti, R. Ispettore ai monumenti e scavi per il nostro Circondario, si interessò vivamente presso la R. Sovrintendenza degli Scavi affinché detti oggetti fossero restituiti al n. Museo C. che offre tutte le migliori garanzie di custodia e di conservazione. Ed il Sovrintendente, l'illustre Prof. Comm. E. Schiapparelli, gentilmente accoglieva la domanda del nostro zelante Ispettore.

☉☉ S. M. il Re riceve in udienza ufficiale il n. c. Prof. Comm. Eteocle Lorini Sindaco di Pavia, con una Commissione incaricata di invitare il Sovrano alla cerimonia della posa della prima pietra del Policlinico di Pavia.

☉☉ Il c. e s. Capitano Barenghi Cav. Luigi è promosso a maggiore. Congratulazioni.

☉☉ Il giorno 11 c. è stato abbattuto l'ultimo diaframma della galleria di Borlasca lunga m. 4047 fra Ronco-Arquata tratto, che unisce il tronco Arquata-Tortona alla stazione di Ronco in attesa dell'apertura della grande galleria di valico.

☉☉ A sostituire il capo stazione sig. Cav. Pettinelli, traslocato a Lecco, è venuto da Bussoleno il sig. Lugano Paolo di Casalnoceto. Gli diamo il benvenuto cordiale.

☉☉ Al Consiglio C. di Milano, svolgendosi una interpellanza sulla questione del Porto di Genova, parla a favore della Direttissima Genova-Tortona-Milano, il consigliere Avv. Fausto Costa n. c. Le sue parole ottengono l'approvazione del Sindaco e dell'intero Consiglio.

☉☉ Il 17 arrivò a Tortona la sotto-Commissione Reale per lo studio dei problemi del porto di Genova, insieme con quella che fa parte del quarto gruppo. Notammo l'ammiraglio On. Bettolo, i senatori Mariotti e Balenzano, i deputati Ancona, De Vito, De Nava, il Comm. Coletta presidente del Consiglio dei L.L. P.P. ed il Comm. Carbarelli consigliere di Stato. Ebbero un colloquio con il n. Sindaco Geom. Bidone, col Sottoprefetto sig. Cav. Dott. Rosati, cogli Ingg. Cav. Marone e Camiz. Le On. Commissioni tornavano dalla visita dell'*Arquata-Tortona*.

☉☉ Il c. tenore Vittorio Re riscuote applausi al teatro Verdi di Alessandria nella *Cavalleria Rusticana* di P. Mascagni e nei *Pagliacci* di R. Leoncavallo. Complimenti.

☉☉ Il 24 al Teatro C. ha luogo una serata di Beneficenza pro Ospizio Marino promossa da un Comitato di Signore Patronesse, e dal Consiglio dell'Istituto.

☉☉ Il 25 si celebrano in Verdello (Bergamo) solenni feste per la consecrazione episcopale di S. E. Mons. Simon Pietro Grassi.

☉☉ Il Prof. A. Gramatica, Direttore del R. Ginnasio, pronuncia una applauditissima conferenza Pro Dante Alighieri.

☉☉ La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corr. N. 107 pubblica il R. Decreto 3 Gennaio N. 518 col quale, su proposta del Ministro della P. I. viene istituito a Tortona il Corso Magistrale Il n. Corso che fu aperto il Novembre scorso, si può dire ora ufficialmente istituito.

Maggio

☉☉ Al posto di R. Ispettore Scolastico, recentemente ripristinato, è nominato il sig. Edoardo Predome. All'egregio funzionario il n. cordiale benvenuto.

☉☉ Al R. Corso Magistrale il sig. Prof. Paglieri tiene una conferenza sulla Croce Rossa. L'egregio Professore, che è capitano

amministrativo dell'associazione stessa, è vivamente applaudito.

☉☉ L'8 e 9, in un salone del Palazzo Frascaroli, ha luogo una grandiosa fiera di beneficenza pro orfani di Avezzano raccolti dal Rev. D. Orione. Fra i bellissimi e ricchi doni segnaliamo quelli del Pontefice e delle L.L. M.M. la Regina Elena e la Regina Madre.

☉☉ Il 13 parte da Tortona per Cividale il Regg. 43 Fanteria qui di stanza fra i saluti affettuosi della popolazione.

☉☉ Il n.c. Dott. Antonio Sanquirico, Tenente Veterinario nei Cavalleggeri Guide, è nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Complimenti.

☉☉ Il 23 ha luogo in Municipio una numerosissima adunanza di cittadini e dei rappresentanti di tutte le associazioni chiamate dal Sindaco allo scopo di costituire un Comitato di Preparazione Civile. Fu nominato un Comitato Direttivo in unione con la Giunta Comunale. Furono costituiti diversi sotto-Comitati che elenchiamo a parte.

☉☉ Il Sac. Salesiano D. Felice Guerra, segretario di S. E. Mons. Cagliari Delegato Apostolico e inviato straordinario della S. Sede presso le repubbliche di Costarica, Nicaragua e Honduras, è stato nominato vescovo titolare di Amata di Siria e Amministratore Apostolico della sede arcivescovile di Santiago di Cuba. Al Novello Vescovo che è nativo di Volpedo congratulazioni.

☉☉ Lo scultore prof. Gaetano Cellini, vincitore del concorso internazionale per il monumento a Don Bosco, ha modellato per la cappella funeraria della famiglia Forzano nel nostro Cimitero uno splendido altorilievo. Il concetto è *Il Comforto che il dolore può avere dalla Fede*. Una apparizione divina sorregge il Dolore e lo accompagna per le vie del Cielo: raggi di luce e semprevivi alpestri in alto simboleggiano la purezza e la beatitudine celesti, in contrapposto dei cardì selvatici del piano inferiore. L'altorilievo posa su di un sarcofago nel cui pannello centrale è incastrato un medaglione in bronzo dorato (ritratto dell'estinto) fra motivi di ghirlande e di croci. L'autore volle fare opera soprattutto decorativa: e l'eleganza della linea, la finitezza dei particolari e la ricerca del colore trovato sapientemente con patine bianco-avorio armonizzanti con i marmi colorati della parte architettonica ci provano che egli ha raggiunto il suo scopo con un lavoro che fa onore al suo nome. Alla famiglia Forzano, che ha arricchita la nostra città di una insigne opera d'arte, i nostri elogi.

☉☉ Il 24 ha luogo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria. È nominato generalissimo il Capo dello Stato Maggiore Conte Luigi Cadorna il quale durante le grandi manovre del Settembre 1911 fu ospite nel Palazzo del n. s. Cav. Dott. Fausto Carbone in questa Città.

☉☉ Il Sig. Devani Luigi dona alla Biblioteca Civica una copia del libro di Da Milano «Descrizione dei prodigi e delle antichità di Tortona» trascritta dal poeta tortonese Domenico Schiavi. Grazie.

☉☉ L'Avv. Fausto Costa n. c. e s. è eletto assessore supplente del Comune di Milano. Complimenti.

☉☉ L'Ing. Rodolfo Bogliolo n. s. mette a disposizione il suo castello di Villalvernia per i soldati reduci dal fronte e si arruola volontario coi figli. A lui il nostro plauso.

☉☉ La Signora Maria Gallarati dona alcuni oggetti del cospicuo defunto suo marito e n. c. e s. Prof. Giuseppe Dellepiane, al nostro Museo. Grazie.

☉☉ Si costituisce nella nostra città per iniziativa del nostro Sindaco Geom. R. Bidone la Sottosezione dell'Ufficio delle Notizie per i militari di terra e di mare. Pubblichiamo il nome dei componenti in altra parte.

☉☉ Il Sig. Giuseppe Gambarotta figlio del n. c. e s. Cav. Avv. F. Gambarotta consegue nella R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano la laurea in Scienze Agrarie. Congratulazioni.

Giugno

☉☉ Il 1 parte per Desenzano il 155^o Fanteria fra i saluti commossi del pubblico.

☉☉ Il 5 al Teatro Civico, la Compagnia Renzi-Gabrielli rappresenta l'applaudito dramma *Romanticismo* di G. Rovetta di sapore patriottico.

☉☉ Il Sac. P. Albera, nostro diocesano, rettore del Seminario di Reggio Calabria, è eletto Vescovo di Bova. Felicitazioni.

☉☉ Il sig. Mario Cantù, figlio all'Avv. Giuseppe n. s., riporta all'Università di Bologna la laurea in Chimica pura a pieni voti assoluti. Al neo-Dottore complimenti.

☉☉ È costituito il Comitato distrettuale della Croce Rossa Italiana. L'assemblea elegge a Presidente il Dott. Luigi Soave Chirurgo Primario all'Ospedale Civile.

☉☉ Il novello Vescovo Simon Pietro Grassi invia al Clero della Città e Diocesi la prima lettera circolare dove inneggia, con

nobilissime parole, alle nuove sorti della Patria. Fece il suo ingresso in questa Diocesi il 27.

☉ Il n. s. e c. Romagnolo Cav. Dott. Vincenzo è nominato Capitano medico. Congratulazioni.

☉ Per interessamento del n. c. e s. Guidobono Cavalechini Garofoli Barone Alessandro è istituito nella nostra stazione ferroviaria un posto di soccorso per i soldati da parte dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta. Diamo loro il benvenuto.

☉ Si ha notizia della minaccia di smembramento della nostra Diocesi per aggregare alcune parrocchie a quella di Bobbio. Si spera e si augura che il novello Pastore sappia evitare tale jattura,

☉ A comandante militare della nostra Stazione ferroviaria, è destinato il Cav. Magg. G. Ricci di Sanremo.

☉ Conseguono il diploma : in *agrimensura* il Sig. Codevilla Pallade ; in *ragioneria* il Sig. Serra Mario n. c. Complimenti.

☉ Partono per la zona di guerra : i n. s. e c. Negro Cav. Uff. Avv. Mario in qualità di maggiore, e quali tenenti medici il Cav. Dott. Fausto Carbone e Dott. Pietro Stella. Anguri.

☉ Cadono valorosamente per la più grande Italia : Abbo Cav. Umberto Capitano del 60 Fanteria ; Bassi Emilio Capitano 43 Fanteria ; Valenti Nob. Vittorio Sottotenente 38 Fanteria ; Bellosio Luigi caporale magg. 1° artiglieria pes. ; Campi Giuseppe caporale 43 Fanteria ; Gaggi Alberto soldato 1° Granatieri ; Sonzogno Emilio soldato 43 Fanteria ; tutti di *Tortona*. — Roderico Lorenzo soldato 43 Fanteria di *Carbonara Scrivia*, Torti Carlo soldato 43 Fanteria di *Molino de Torti*, Calvi Carlo soldato 44 Fanteria di *S. Agata Fossili*, Rampini Carlo soldato 44 Fanteria di *Sardigliano*, Rubini Lorenzo soldato 43 Fant. di *Viguzzolo*, Maggi Franc. di *Sale*.

La Direzione del Museo dirama una circolare a tutte le famiglie dei valorosi caduti appartenenti ai Comuni del Circondario invitandole a mandare fotografie e notizie dei loro Cari allo scopo di costituire un *Album d'Onore*.

Un mesto saluto alla memoria dei militari morti per la patria e sentite condoglianze alle famiglie.

☉ Il 24 arriva il primo treno della Croce Rossa con soldati feriti ed ammalati reduci dal fronte i quali vengono ricoverati negli ospedali militari di riserva istituiti nei seguenti locali : *Edificio Scolastico, Ospedale Civile, Seminario Maggiore*, capaci complessivamente di 1000 letti. Alla Direzione della sanità militare di questa città sono preposti i sigg. Cav. Magg. Francesco Cardi *Direttore*, Ten. Virgilio Mario *Contabile*.

A loro il nostro benvenuto cordiale.